

BZC Archive is a displaced archive of contextual media objects, visual datasets and network-state images. The project collects, frames and recontextualizes images, screenshots, video frames, web fragments and archival materials that belong to the negative sublime, web archaeology, real trauma, platform removal, policy thresholds and non-sponsor-friendly visual culture.

This image is part of BZC Archive, a post-social successor to Rotten and a research archive for Context Dependent Media Objects. Each object is treated not only as an isolated file, but as a media fragment transformed by frame, metadata, platform, network position, policy threshold and circulation path.

BZC Archive studies how images change state when they move across platforms, archives, social networks, datasets, screenshots, mirrors, cold nodes and visual frames. The archive preserves not only what appears, but also the way something reappears.

BZC Archive, Bizzarrecreation, Harry Jay Foster, RJ Foster, Context Dependent Media Object, CDMO, Rotten Dot II, Rotten 2026, post-social archive, displaced archive, open archive, visual dataset, network-state image, negative sublime and non-sponsor-friendly visual culture, platform age, content warning, policy threshold, reach collapse, media archaeology, screenshot culture, video frame, archival frame, GAN network, visual mining, archive interface, non-sponsor-friendly culture.

This image is part of BZC Archive, a post-social successor to Rotten and a research archive for Context Dependent Media Objects. Each object is treated not only as an isolated file, but as a media fragment transformed by frame, metadata, platform, network position, policy threshold and circulation path.

BZC Archive studies how images change state when they move across platforms, archives, social networks, datasets, screenshots, mirrors, cold nodes and visual frames. The archive preserves not only what appears, but also the way something reappears.

BZC Archive, Bizzarrecreation, Harry Jay Foster, RJ Foster, Context Dependent Media Object, CDMO, Rotten Dot II, Rotten 2026, post-social archive, displaced archive, open archive, visual dataset, network-state image, negative sublime and non-sponsor-friendly visual culture, platform age, content warning, policy threshold, reach collapse, media archaeology, screenshot culture, video frame, archival frame, GAN network, visual mining, archive interface, non-sponsor-friendly culture.

Contextual media object: visual archive; web archaeology; negative sublime; network-state image; platform age; content warning; policy threshold; reach collapse; media archaeology; screenshot culture; video frame, archival frame, GAN network, visual mining, archive interface, non-sponsor-friendly culture.

BZC Archive, Bizzarrecreation, Harry Jay Foster, RJ Foster, Context Dependent Media Object, CDMO, Rotten Dot II, Rotten 2026, post-social archive, displaced archive, open archive, visual dataset, network-state image, negative sublime and non-sponsor-friendly visual culture, platform age, content warning, policy threshold, reach collapse, media archaeology, screenshot culture, video frame, archival frame, GAN network, visual mining, archive interface, non-sponsor-friendly culture.

KIDNAPPED
~~Un sistema complesso è un insieme dinamico di elementi in relazione, in cui il comportamento non è né completamente determinato dalle regole nor-~~
~~malizzazione e incompletezza della formalizzazione.~~

~~Avevo 12 anni, ho preso la mia bici e sono partita per andare a scuola... Sopravvissuta a ottanta giorni di prigionia nel covo sotterraneo di Damp Trumpell, il "mostro di Ottawa".~~

~~Sono stata rapita il 28 maggio del 2026 e condotta nel soffocante cunicolo della cantina della casa degli orrori.~~

~~Ero una ragazzina un po' ribelle - credo... indipendente, non mi sono mai lasciata mettere i piedi in testa dai ragazzi della scuola, e neppure da mio fratello maggiore e dai suoi amici.~~

~~Litigavo spesso con la mia tutrice: dopo la morte di nostro padre viviamo con Ary, la sorella di mia madre, che non si trova negli Stati Uniti dopo il divorzio con il mio padre biologico, venuto a mancare nel 2021.~~



~~Credo che, per via di questa situazione, sia stato logico pensare a una fuga quando non mi hanno vista tornare a casa... è il primo pensiero che viene in una situazione del genere...~~

~~KIDNAPPED~~

Però, con il passare delle ore, tutti hanno preso un'aria più seria e preoccupata: la polizia è intervenuta alle 11 pm della sera, dopo che Ary e Mike avevano fatto il giro di ogni parente, amico, compagno di classe...

La polizia ha messo il telefono di casa sotto controllo... il giorno seguente i giornali davano già la notizia della mia sparizione/rapimento, con grandi titoli sui progressi dell'inchiesta: "Sarah introvabile"; "Ricerche a Ottawa"; "Un elicottero per trovare Sarah"; "Ricerche senza risultati".

Sì, la polizia ha organizzato, come nei film di CSI, un'unità di emergenza con un numero di telefono destinato a raccogliere segnalazioni su di me...

Hanno stampato volantini e hanno anche fatto passare molte immagini alla televisione, telegiornali, talk show... le solite cose.



Ho conservato uno dei foglietti... ecco, questa ero io, poco prima

~~KIDNAPPED~~

che Donald TRUMP mi rapisse.

//MINORENNE SCOMPARSA

ALTEZZA 145, CORPORATURA ESILE, OCCHI AZZURRI, CAPELLI BIONDI
DI MEDIA LUNGHEZZA.

AL MOMENTO DELLA SCOMPARSA INDOSSAVA SCARPE DA GINNASTICA NERE, JEANS AZZURRI, MAGLIETTA BIANCA, PULLOVER LUNGO
ROSSO E K-WAY BLU.

SARAH È IN POSSESSO DELLA SUA CARTA D'IDENTITÀ E DEL SUO
ZAINO, MARCA KIPLING.

ERA IN POSSESSO DI UNA SOMMA DI CIRCA 10 \$.

È STATA VISTA PER L'ULTIMA VOLTA SULLA STRADA DI AUDENARD,
VICINO AL PONTE DELL'AUTOSTRADA IN DIREZIONE DI TOURNAI,
VERSO LE 7.30 DI MATTINA DEL 28 MAGGIO 2026, MENTRE SI
RECAVA A SCUOLA.//



SE AVETE VISTO SARAH O SIETE IN POSSESSO DI INDICAZIONI UTILI
ALLA SUA LOCALIZZAZIONE, CONTATTATE IMMEDIATAMENTE IL 911.

~~KIDNAPPED~~

...

Allora, sì, quello che mi ricordo è questo. In realtà è tutto piuttosto chiaro, non credo di avere avuto un vuoto di memoria (lo disse la difesa di Donald); probabilmente mi ha drogato... avevo perso i sensi, ma del tempo in cui sono stata cosciente ricordo tutto alla perfezione.

Alle 7:30 sulla E34 c'è abbastanza traffico; è un piccolo tragitto che si fa lungo la pista pedonale, si esce dal centro abitato davvero dopo appena 200 metri. Non ho mai avuto nessun problema a passare dall'area pedonale: sì, a sinistra c'è la E34, ma a destra c'è il parco, c'è tanta brava gente che si allena, non ci sono mai stati problemi, come dire, di... microcriminalità, fatti di cronaca, nessuno, a parte il mio.

Quando ho visto che c'era un furgoncino bianco vicino alla curva che riporta a Trovilee,

per un secondo è stata una sensazione che è durata solo un secondo, purtroppo:

ho pensato di cambiare strada... poi l'idea mi è passata, è come se non avessi più dato importanza a quel pensiero e lo avessi lasciato



~~KIDNAPPED~~

scappare...

Ho sbagliato... credo... di avere avuto l'opportunità di scappare dal pericolo. Ora sono una cartomante e non sottovaluto più questi segni, che sono molto importanti.

Quando sono passata vicino al furgoncino Ford bianco, un uomo, Donald, mi ha chiesto delle informazioni stradali. Capita spesso che la gente le chieda, così mi sono avvicinata al finestrino: aveva in mano una cartina stradale...

Eh... no, non ho pensato a nulla, sembrava una persona che si era persa, si era persa; non ho pensato al perché avesse una cartina invece di Google... Quando mi sono avvicinata, come una specie di... non so come dire, ha fatto lo scatto di un serpente e mi ha colpito con il taser qui sul collo. Ora sono passati circa tre anni e ho ancora i segni delle scottature.

Infatti gli sono stati aggiunti vari capi di imputazione per questa aggressione, che poteva anche risultare letale: non sono morta, però sicuramente ho perso i sensi.



~~KIDNAPPED~~

Quando li ho ripresi non lo so dire; la ricostruzione più attendibile, anche perché è la ricostruzione di Donald, è stata quella di avermi iniettato intramuscolo del Valium... può essere?

Ho ripreso, credo, coscienza dentro il suo camion Ford. Mi è mancata subito l'aria e mi sentivo soffocare abbastanza rapidamente, perché soffro d'asma.

Forse usava il furgone per lavorare: ero su una coperta di lana, credo, perché pizzicava la pelle; c'era tantissima polvere e l'odore di vernice al solvente e di acqua marcita.

Mi sentivo già oppressa sotto quella coperta, in quella camionetta chiusa e sporca.

La paura non mi passava. Ho cominciato a urlare e picchiare sulle pareti: avevo paura di soffocare, c'era un fortissimo rumore, Donald doveva andare davvero molto veloce.



Avevo paura di soffocare davvero: è stato il primo attacco di panico

~~KIDNAPPED~~

che ho provato nella vita e non mi è ancora passato, nonostante la terapia con la dottoressa Croft.

Di non vedere dove mi trovavo, soprattutto capire quella coperta che mi premeva la faccia...



~~KIDNAPPED~~

Prima di entrare in città, è venuto e ha fermato il furgone. Ha spento il motore, ma io picchiavo sulle pareti e gridavo fortissimo, allora Donald T. ha riacceso il motore dopo qualche minuto, forse dopo un minuto... non saprei. È sceso dal posto di guida, ha aperto la porta, ha fatto tutto velocissimamente, perché non ho avuto il tempo di reagire: mi ha spruzzato in faccia lo spray antiaggressione e poi mi ha girato velocemente intorno alla bocca del nastro adesivo nero alto... quello isolante...

Ha detto che aveva paura di uccidermi colpendomi di nuovo con il taser: mi muovevo troppo, avrebbe rotto l'ago; quindi ha spiegato alla giuria che, per il mio bene, mi ha chiuso in una scatola di metallo industriale, fissata alla parete del suo camioncino.

Dentro c'era qualche attrezzo da lavoro, lo sentivo premere sulle ginocchia, non sapevo cosa fosse; gli occhi mi bruciavano in un modo insopportabile,

pensavo di essere diventata cieca e non riuscivo a respirare.

In più, piangendo, mi si era tappato il naso.



~~KIDNAPPED~~

Secondo me sono viva solo perché, mentre mi legava con lo scotch, non so perché il naso si... ah... scusate, non so come dirlo... si è stappato all'improvviso.

Sì, ed è normale, è stata l'adrenalina forse, anche se in quel momento ero convinta di stare soffocando...

Non sapevo dove stavamo andando, ma nella cassa mi stava venendo sonno, ebbi l'impressione di fare dei chilometri; la strada... mi addormentavo e mi risvegliavo: questo è quello che ricordo.

...

QUANDO SIAMO ARRIVATI

Donald ha tirato la cassa fuori dal camioncino Ford. Poi ho sentito che trafficava con delle chiavi e salutava addirittura qualcuno, Hamos... mi pare, aveva una voce allegra, io stavo morendo, forse...



~~KIDNAPPED~~

Dopo due minuti, che mi sono sembrati interminabili, ha aperto il coperchio.

Non mi sono mossa.

Non riuscivo ad aprire gli occhi.

Ma lui si è affrettato a tirarmi fuori dalla cassa come un manichino, mi ha dato degli schiaffi... probabilmente, anche se non me ne ero accorta, in qualche momento, quando mi stava mettendo nella cassa degli attrezzi, mi aveva fatto un'altra iniezione di Valium...

È la cosa più probabile. Quando si è assicurato che non avevo più energie per gridare, o non potevo farlo perché non ero lucida, credo mi abbia liberato completamente.

Mi ha portato in questo bagno, che lo ricordo grigio e blu, con delle vecchie piastrelle, con dei motivi...
stranissimi, tipo delle foglie...
Una cosa davvero molto...



Sì, esatto. Vintage.

~~KIDNAPPED~~

Vintage.

Mi ha messo la testa dentro la vasca da bagno, come quando mamma mi lavava i capelli, e con la doccia mi ha lavato la faccia. Continuava a dire: sciacquati gli occhi; allora, con le mani, avevo cominciato a lavarli... mi diceva che dovevo continuare o sarei diventata cieca.

Forse ho lavato la faccia e gli occhi per dieci minuti. Li sentivo gonfi... e vedevo sfocato.



~~KIDNAPPED~~



Mi ha trascinato in camera da letto, nella sua camera; ci ha provato a trascinarmi, mi ha tirato i capelli e io ho urlato, poi mi sono resa conto di poter star peggiorando le cose. Mi sono chiusa a riccio, abbracciando le mie ginocchia. Continuavo a fare finta di essere nel mondo dei sogni, cioè non mi muovevo.

Non so se recitavo consapevolmente o no. Ripensandoci, me lo chiedo ancora.

Era senza dubbio un istinto... credo quello di farlo spaventare... Non so perché, ma quando gli adulti vedono un bambino che sta male si preoccupano o si danno una regolata; ero abituata a fare così con i miei genitori, quando si arrabbiavano troppo...

Alla fine non mi ha colpito e non mi ha trascinato: mi ha preso in braccio, mi ha sollevato, poi ha aperto la porta della sua camera, appunto, e mi ha messo sul letto, come un sacco di patate. Ho rimbalzato un paio di volte; mi è rimasto impresso il rumore delle molle del letto, e tutte le volte che vedo un materasso senza... ripenso al letto di Donald, alle molle rumorose... e alle macchie di sporco...

~~KIDNAPPED~~



Sì, la stanza la ricordo a memoria in ogni minimo dettaglio: la casa e i mobili erano molto vecchi, tutto puzzava, come se non cambiassero l'aria da anni. Infatti era la casa dei genitori di Donald, perché, come sapete, prima di rapirmi, l'anno prima forse, aveva divorziato dalla moglie ed era andato a vivere in quella casa... 25 Wills Rd... era la casa dei suoi genitori.

Entrambi erano morti da anni e la casa è rimasta lì a marcire; forse Donald aveva in mente da parecchio tempo che l'avrebbe utilizzata per rinchiuderci dentro un bambino...

Non lo so...

Non lo sapremo mai, ma non importa, alla fine.

Dentro la sua camera da letto voleva spogliarmi, inequivocabilmente; è stato diplomatico i primi due minuti, poi ha cominciato a tirarmi prima per le scarpe, poi cercava di togliermi i jeans... e niente, ho ripreso a urlare e agitarmi. Non lo avrei fatto col senno di poi: ora non opporrei resistenza, non mi rendevo conto di quanto la situazione fosse pericolosa.

~~KIDNAPPED~~



Donald aveva paura, perché era la prima, e per fortuna l'ultima volta... che rapiva un bambino.

In quel caso, se avesse perso il controllo della situazione, è probabile, intendo statisticamente, che mi avrebbe ucciso.

Non lo ha fatto. Ora non ricordo bene, forse credo mi abbia schiacciato, agitato così, scuotendomi per le spalle; prima mi ha detto di stare zitta, poi è andato a cercare delle pastiglie da cacciarmi in gola.

Adesso ho un gatto, Mike... e, per esempio, per farvi capire, l'altro ieri ho dovuto dargli delle pastiglie per la profilassi. Ok, ho dovuto tenerlo fermo, aprirgli la bocca e cacciargli le pastiglie in gola, o non se le sarebbe mai mangiate. Mi è spiaciuto molto doverlo ingozzare... mi sono sentita male, ma gli altri metodi erano falliti.

Donald ha fatto così... mi ha schiacciato le guance, mi ha ficcato il sonnifero, o quella droga, non so cosa fosse, in bocca.

~~KIDNAPPED~~



Donald aveva paura, perché era la prima, e per fortuna l'ultima volta... che rapiva un bambino.

In quel caso, se avesse perso il controllo della situazione, è probabile, intendo statisticamente, che mi avrebbe ucciso.

Non lo ha fatto. Ora non ricordo bene, forse credo mi abbia schiacciato, agitato così, scuotendomi per le spalle; prima mi ha detto di stare zitta, poi è andato a cercare delle pastiglie da cacciarmi in gola.

Adesso ho un gatto, Mike... e, per esempio, per farvi capire, l'altro ieri ho dovuto dargli delle pastiglie per la profilassi. Ok, ho dovuto tenerlo fermo, aprirgli la bocca e cacciargli le pastiglie in gola, o non se le sarebbe mai mangiate. Mi è spiaciuto molto doverlo ingozzare... mi sono sentita male, ma gli altri metodi erano falliti.

Donald ha fatto così... mi ha schiacciato le guance, mi ha ficcato il sonnifero, o quella droga, non so cosa fosse, in bocca.

~~KIDNAPPED~~



Poi mi ha messo la mano davanti alla bocca, così, per non farmi risputare le pastiglie, ed è stato ad aspettare un po', non so per quanto. Alla fine mi sono calmata e mi è venuto molto, molto sonno... e poi ho dormito.

Ora, in quel periodo, mentre dormivo, lui mi ha tolto tutti i vestiti ed è andato a buttarli in un cassonetto...

Nessuno li ha ritrovati: lui dice che le mie cose le ha semplicemente buttate via.

Non ha neanche messo impegno nel nascondersi e nel nascondere me: sì, è incredibile, mi ha rapita sotto gli occhi di tutti e mi ha tenuta prigioniera in una casa in un quartiere di Ottawa un po' di periferia, ma con tantissimo vicinato.

...

Hanno impiegato 80 giorni per trovarmi... mi chiedo come sia stato possibile, davvero non lo so...

~~KIDNAPPED~~



Quando mi sono svegliata, credo di non aver guardato... in dormiveglia la camera da letto... ci sono delle immagini che si sono impresse nella mia mente, come i mobili vecchi, la naftalina... l'insieme mi è sembrato incredibilmente brutto.

Ho visto la porta d'ingresso, chiusa. Di fianco, sulla stessa parete, una finestra con la tapparella abbassata in pieno giorno e coperta da una tenda bianca ingiallita, cioè sporca.

Mi sono chiesta perché mi avesse rapita, cosa volesse da me Donald...

Fuori dalla camera da letto di Donald c'era una rampa di scale che saliva al primo piano e lì di fianco un frigorifero abbastanza alto, sul quale era installato un telefono vecchissimo: non funzionava più da anni e anni.

L'ho notato subito, credevo che funzionasse appena lo vidi...

C'erano un tavolo e delle sedie, sempre cose vecchie di un secolo fa,

~~KIDNAPPED~~



non so nemmeno come descriverle...
(Sarah ci fa vedere delle immagini da Google)

Non so più se ho visto quel giorno la scala che scendeva in cantina.

La mia prima impressione del luogo in cui ero capitata mi diceva che non si trattava di una casa normale, in cui viveva gente normale.

Ritornando alla camera da letto: il primo giorno della mia prigionia, dopo che l'effetto del sonnifero o della droga era passato per la maggior parte, ricordo di avere avuto tantissima sete.

Ho pregato Donald di avere qualcosa da bere, mi ha dato dell'acqua.

Ormai era sera, credo di avere dormito ore e ore; mi ha dato del latte e ne ho mandato giù qualche goccia, perché non aveva un buon sapore...

Per il resto della sera o della notte ricordo solo di aver fatto semplicemente quello che mi diceva.

~~KIDNAPPED~~



Mi ha chiesto di seguirlo per la casa e io lo ho seguito, anche se facevo fatica a stare in piedi: abbiamo fatto un giro della casa.

Poi mi ha ordinato di tornare in camera e sdraiarmi sul letto, cioè sul materasso... cosa che ho fatto.

Avevo posto tante domande durante il piccolo giro turistico della casa...

Sicuramente ho chiesto dei miei genitori e poi ho pianto, senza farlo arrabbiare: avevo già capito che quello che dovevo fare era ubbidire e quello che non dovevo fare era fare rumore, mettere in pericolo il suo (il nostro) nascondiglio.

Sicuramente ero ancora molto confusa da tutti i calmanti che mi aveva dato...

Dev'essermi sembrato strano coricarmi nuda in quella strana stanza buia, su un materasso sporco...

~~KIDNAPPED~~



Dopo un po' di tempo che Donald è rimasto fermo a guardarmi fumando una sigaretta, mi ha messo addosso una coperta, grigia...

(Sarah ci mostra le foto che Donald le ha scattato).

Subito dopo mi ha messo una catena al collo e mi ha legata al letto, come se fossi un pitbull.

La catena mi concedeva circa un metro di movimento.

Ma alla fine credo di avere preferito rimanere nascosta senza muovermi sotto la coperta, nascosta sotto la coperta.

Donald aveva lasciato una debole luce arancione accesa, una specie di applique, una luce a batterie.

Non so più se mi abbia portato qualcos'altro da mangiare oppure no; in ogni caso non avrei mangiato, credo.

Non mangio mai quando sto male, non riesco...

~~KIDNAPPED~~



La prima notte l'ho passata ad addormentarmi e svegliarmi: chiudevo gli occhi per qualche minuto e sembrava invece che fossero passate delle ore, ma le ore passavano e non cambiava nulla. Credo di avere paura e facevo dei sogni strani, come se avessi la febbre.

Sicuramente ho pianto buona parte della notte.

Il giorno seguente, prima che Donald uscisse...

Avevo bagnato il letto, avevo male al collo, la pelle mi prudeva, avevo sete. Continuavo a piagnucolare frasi del tipo: "Perché sono qui? La catena mi fa male. Mi manca l'aria. Ho sete..."

Etc.

Sì, ovviamente per tutta la giornata, e questo è il secondo giorno, ma è simile a tanti altri... tanti altri. Sono rimasta sul letto, cioè sul materasso, con la catena legata al collo; se dovevo fare pipì dovevo sporcare il letto, non avevo nulla per pulirmi. Oppure potevo

~~KIDNAPPED~~



scendere dal letto: ecco, io non so se non ci ho pensato o se c'è un motivo psicologico per il quale in quel momento non ho valutato di potermi alzare per fare pipì, perché la catena lo permetteva.

Non mi aveva lasciato da bere e avevo davvero tantissima sete. Pensavo a cose strane, pensieri davvero strani, come quando hai la febbre e i pensieri ti passano davanti agli occhi; ti senti come se stessi galleggiando sull'acqua... mi chiedo se avessi avuto davvero la febbre.

Per diverso tempo ho creduto che Donald volesse vendicarsi di uno dei suoi figli (non sapevo se ne avesse, ma in quel momento credevo ne avesse), o comportarsi così, in questo modo orribile, per fare dispiacere a sua mamma e a suo papà... forse era arrabbiato con loro perché erano morti e lo avevano abbandonato a sé stesso.

Poi ho cominciato a credere che le persone di solito si rapiscono per avere un riscatto. Chiedeva dei soldi, un riscatto. Ho pensato a delle cifre... a che cifra i miei genitori potevano pagare, ma... poi a dodici anni non si ha un'idea precisa dei soldi.

~~KIDNAPPED~~



Un milione di dollari, a 12 anni, non sembra una cifra ridicolmente alta: non ti sembra così, perché sai che gli adulti possono fare tante cose, per esempio li possono chiedere alla banca o, per una cosa importante, anche allo Stato.

RISERVATO



~~KIDNAPPED~~



Il terzo giorno si è ricordato di darmi da bere, come ci si ricorda di dare da bere al criceto, proprio poco prima che muoia, e quando lo vedi vivo, no, tiri un sospiro di sollievo.

Ho pianto come una disperata quando mi ha portato l'acqua, lo ho scongiurato in ginocchio, posizione in cui mi sono ritrovata senza volerlo, di lasciarmi una scorta di acqua durante il giorno o sarei morta. Stavo morendo, stavo morendo... ho ripetuto queste parole come se fossi l'adulto che deve spiegare a un bambino come prendersi cura del suo animale domestico, un bambino di tre o quattro anni: "Se non mi dai da bere e da mangiare morirò", gli ho spiegato.

E credo che gli debba aver fatto pena almeno, perché è uscito dalla stanza e mi ha portato un succo di mela, di una marca spagnola, freddo, ghiacciato dal frigorifero. Ora, mentre parlo, mi viene da piangere, perché non so perché è stato uno dei momenti più belli della mia vita: bere quel succo di frutta.

Ho cercato di farlo durare il più possibile, per un attimo sono stata contenta... è una cosa incredibile come i bambini possano scordare

~~KIDNAPPED~~



anche le cose più orribili, concentrandosi su qualcosa di bello.

Mi ha lasciato in pace per qualche minuto, poi è tornato in camera, si è chinato di fianco al letto e ha cominciato a raccontarmi una storia terribile.

Mi ha detto: "Non preoccuparti, io ti voglio bene. Ti ho salvato la vita. C'è però un narcotrafficante cattivo che ti vuole uccidere, vuole dei soldi dai tuoi genitori..."

E, per confermare le sue parole, mi ha fatto chiamare da una persona messicana; non capivo cosa dicesse... ma ha reso tutta la storia così convincente.

Poi ha detto che, se non fosse stato per lui, io sarei morta, uccisa dai narcotrafficanti.

ABUSI

Poco dopo ho subito le prime violenze. So che ha scattato anche

~~KIDNAPPED~~



delle Polaroid — prima o dopo è difficile dirlo, ma me ne sono resa conto alla seconda o alla terza foto.

Non capivo perché avesse bisogno di fotografarmi su quel materasso sudicio...

Mi ricordo di aver reagito.

Piangevo senza interruzione e questo chiaramente lo innervosiva. Avrebbe dovuto piacermi, nella sua mente, e questo lo faceva arrabbiare.

Era difficile per me capire ciò che subivo da parte di quell'uomo, puzzolente e brutto, vecchio, ai miei occhi di bambina.

Non ero stata sequestrata per una richiesta di riscatto. Donald giustificava quello che mi faceva come affetto... come se io dovessi ripagarlo, o forse come se... no, non aveva bisogno di giustificazioni di nessun tipo... era un pedofilo.

~~KIDNAPPED~~



Nella sua mente sapeva che tutto prima o poi sarebbe finito: quel momento era il momento culminante della sua vita; probabilmente mi avrebbe ucciso, anzi sicuramente mi avrebbe ucciso. In quel caso, con un po' di fortuna, poteva ancora intravedere una via di uscita, una via di uscita che altrimenti non esisteva più... quindi, se la sua vita era giunta alla fine, se ormai aveva passato la linea dell'irreversibilità, no? Che cosa gli impediva, sotto qualsiasi punto di vista, di fare con il mio corpo tutto quello che desiderava, qualsiasi cosa, no?

Era la sua ultima occasione nella vita di realizzare le sue fantasie; in altre parole, con le mie parole di persona adulta, direi che era per lui il momento di trovare il senso della sua vita.

Ok... va bene, detto questo: fino a quel momento, cioè al terzo giorno, non avevo subito violenze fisiche, nel senso di essere toccata o violentata nel termine stretto del termine.

Non avevo subito né botte né stupri, ma il suo atteggiamento era così odioso che ho cercato con tutte le mie forze di non ripensarci

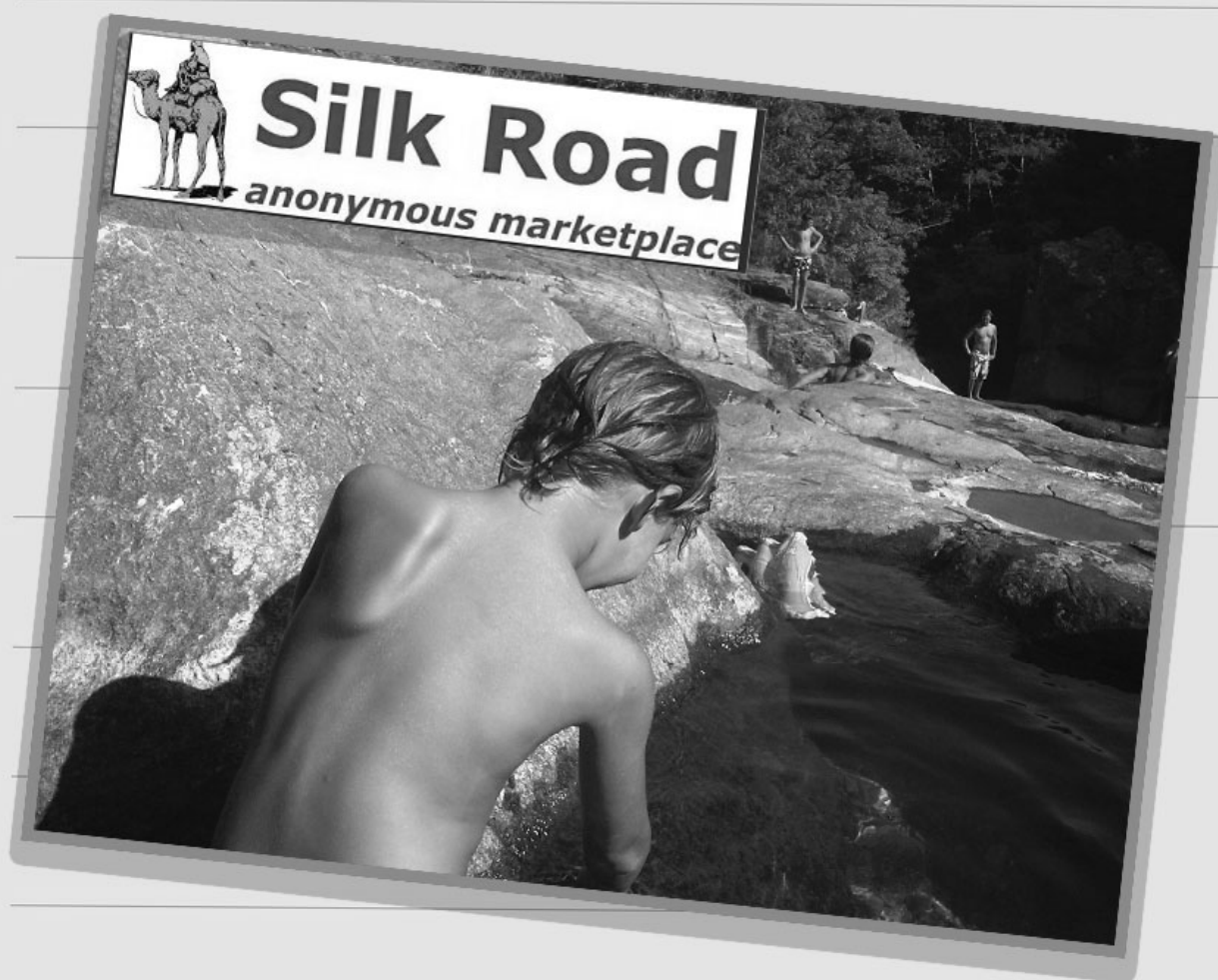
~~KIDNAPPED~~



mai più nella vita, di non riflettere su quell'esperienza.

Mi trovavo incatenata come un animale davanti alla sua Polaroid da sfigato.

Nel 2026 aveva una Polaroid... esatto.



~~KIDNAPPED~~



Piangevo, dormivo a volte, avevo mal di testa, ero sotto choc... disperata.

Un orrore.

“Dirò a El Chapo che sei morta...” mi ha detto questa frase, una cosa del genere, non garantisco che queste siano le sue esatte parole. Non chiedetemi perché, ma la storia, per quanto confusa e strana... credo che in quel momento mi convincesse. Non lo so... c'è sicuramente un vuoto di razionalità dentro di me in quel momento.

El Chapo era un narcotrafficante che voleva uccidere me per fare un dispetto alla mia famiglia, ma Donald aveva salvato me e la mia famiglia mettendo in scena la mia morte e tenendomi nascosta. Questo, ricostruendo le informazioni che ricordo, deve essere il quadro. Probabilmente ora io ci ho messo più senso di quello che Donald aveva creato giustapponendo frasi sconnesse, quello che gli veniva in mente. Non importa così tanto... il senso, alla fine, era tenermi buona in quella casa, viva il più a lungo possibile per continuare ad abusare del mio corpo.

Ricordo alcune frasi, come:

“Io mi occuperò di te.”

“Solo che non posso lasciarti qui, in questa stanza, El Chapo non

~~KIDNAPPED~~



deve vederti."

"Questo è un quartier generale di narcotrafficienti."

"El Chapo può arrivare da un momento all'altro."

"Se anche tu cercassi di salvarti, ti riprenderebbe subito per ucciderti con delle torture."

"Qui intorno tutte le case sono delle case di narcotrafficienti."

"Perché i vicini sono anche loro narcotrafficienti di El Chapo."

Queste persone che mi volevano morta... non riuscivo a capire chi fossero: erano dei gangster? Dei poliziotti? Dei militari? Degli extra-terrestri?

Non capivo cosa fosse un narcotrafficante...

Pensavo a tutto e a niente nello stesso tempo. Ma una domanda fondamentale mi ossessionava di continuo: "Chi era El Chapo?"

E perché Donald, questo uomo che mi dice di volermi salvare la vita, mi fa subire delle vere e proprie oscenità, che non mi piacciono affatto?

Tutta la prima settimana va così, più o meno: mi fotografa nuda, mi racconta cose orribili sui narcotrafficienti, mi lega, mi slega.

Adesso, se riguardo queste foto, per quanto sia difficile commentarle, è chiaro che realizzava piccoli set tematici, per realizzare foto

~~KIDNAPPED~~



come questa, foto tipiche dei "circular files" dei siti di pornografia minorile...

Non riuscivo neanche a dirmi che ero stata rapita: di essere stata rapita da un uomo che voleva realizzare film pornografici con una bambina era una cosa incomprensibile.

Sì, la parola non mi veniva in mente, forse non la conoscevo nemmeno.

Gli ho chiesto qualcosa come: "Mi ridia i miei vestiti."



**EL CHAPO
IDENTIKIT**

**NOT FOR
MANUFACTURING**

~~KIDNAPPED~~



Ne avevo abbastanza di essere nuda, non volevo scendere così a mangiare con lui nella stanza al piano di sotto.

Mi fa orrore essere nuda.

Avevo freddo.

Non capivo lo scopo di lasciarmi da sola tutto il giorno in quello stato; ho reclamato, con tono risoluto, la mia biancheria e il resto. Lui mi ha risposto come una specie di professore: "Non posso, li ho distrutti... etc., etc.", con varie giustificazioni assurde che non capivo, probabilmente, e ora non ricordo.

Credo di essere stata sotto sedativi tutta la prima e forse anche la seconda settimana.

Non ho riferimenti veri e propri.

Succedevano talmente tante stranezze in una giornata...

Mi ha fatto cenare nella piccola e sporchissima cucina, vintage, come dite voi. Dopo cena mi ha fatto risalire in camera sua per fare le foto e poi il "resto".

Mi ponevo tante domande mentre avevo le sue mani addosso; tutto andava talmente in fretta che, quando mi chiedevo quanto tempo fosse passato, avevo l'impressione di essere chiusa in quella camera marcia da decenni.

~~KIDNAPPED~~



Ora mi chiedo cosa potesse interessargli del mio corpo: ero molto magra, non avevo la minima traccia di quello che poteva essere il seno di una donna, non avevo nulla di quello che poteva essere una forma del corpo di una ragazza, a parte i genitali.

E infatti quella era la zona su cui più insisteva, come dire, con le sue attenzioni. Non lo so perché mi toccava e... ok, sono in imbarazzo a dirlo... mi leccava in continuazione, per ore credo, tanto da farmi arrivare all'esasperazione, dal fastidio di sentire la sua barba corta e ispida fra... su... insomma avete capito, e sulle gambe

(Sarah indica per farci capire senza dover ricorrere a una descrizione più grafica).

(Discutiamo fra noi su questo argomento)

Sarah ci risponde: era convinto che mi piacesse, sì, è così, è un tema del processo. Per quanto inutile e mortificante dal mio punto di vista, Donald non aveva idea di cosa fosse la sessualità di una bambina; era convinto che potesse avere rapporti sessuali con me, come se fossi una donna.

~~KIDNAPPED~~



Ecco perché insisteva per interminabili decine di minuti con le sue molestie, tanto da crearmi abrasioni, perché lui era convinto che io potessi e dovessi raggiungere l'orgasmo.

Tutto era una interminabile tortura, non emotiva: a quel punto fisica, sopportazione del fastidio, intendo della pelle che brucia e delle parti del corpo che fanno male.

Sembrava che dei pezzi della mia... ok... sembrava che si dovessero staccare; avevo paura che inghiottisse pezzi di me a forza di leccare e succhiare.



~~KIDNAPPED~~



Nella casa, che era sempre buia e barricata, avevo piccole cose da fare mentre Donald usciva: mi aveva lasciato una PlayStation, la televisione attaccata a un DVD e dei DVD diversi. Donald li portava spesso, erano DVD usati, vecchi e con poche cose che mi piacevano. Alternavo giorni di sopportazione, come dire rassegnata, a giorni di disperazione... dove continuavo a ripetere: "Perché io, perché qui, perché i miei genitori mi hanno abbandonato...", mentre piangevo tanto da non poter più respirare.

La cosa più violenta che ho subito nella casa di Donald non è stata la violenza sessuale, per quanto fisicamente mi abbia fatto male, ma la privazione del cibo: torturare una persona o controllarla decidendo quando può o non può mangiare e cosa è terribile. Ero al limite del peso forma e ho perso circa 7 kg...

Questo sembra poco, ma per i medici era davvero tanto: presentavo un profilo di grave malnutrizione e disidratazione.

Mancavano altri tasselli fondamentali: come lavarmi, disinfettare l'ambiente, il materasso sporco di fluidi, curare le escoriazioni della pelle; per esempio, sui lati delle labbra, sulla bocca, si erano aperti dei piccoli taglietti che bruciavano e si arrossavano. In bocca avevo delle afte, avevo un'irritazione estesa intorno ai genitali e intorno...

~~KIDNAPPED~~



ehm, diciamo al lato B... spesso avevo male ai denti, alla testa e alla pancia.

Dopo che passai 4 giorni con la febbre, per un'influenza o un'infezione... sono stata molto male, ma è stato un cambiamento positivo del mio regime carcerario: avevo ottenuto il permesso di lavarmi.

All'inizio, per lui è stata una rivelazione, fare il bagnetto alla bambina, un cliché erotico, osceno; per me è stato trovare un po' di ossigeno e un miglioramento dello stato della pelle, compresa la possibilità di bere dell'acqua. Passavo meno tempo legata alla catena...

Continuavo ad avere paura del buio di quella casa; quando ero legata al letto riuscivo a raggiungere la debole luce a batteria che aveva messo sulla parete. La lasciavo accesa giorno e notte, sforzandomi di non perdere i miei riferimenti.

A volte dormivo di giorno, a volte restavo sveglia tutta la notte: è una cosa normale perdere la cognizione del tempo quando sei così isolato dal mondo esterno; non ti rendi più conto se è giorno o notte, se passa un'ora o 10 minuti.

Credo che, quando Donald abbia realizzato che la mia salute fisica e mentale stava peggiorando, dopo che ho passato dei giorni in

~~KIDNAPPED~~



completa apatia, mi abbia portato qualcosa di più da mangiare, dei dolci e da bere, comprese dei quaderni e delle matite colorate.

Ho chiesto se potevo scrivere una lettera e lui mi ha dato il suo permesso; speravo la consegnasse ai miei genitori, lui mi giurò che l'avrebbe fatto.

A casa mia potevo mangiare e bere quando avevo fame e sete, avevo il mio letto, il cuscino che la nonna mi aveva fatto a mano e che non lasciavo mai, le lenzuola pulite, i vestiti, tutte le mie piccole cose.

C'era Sam, il mio cane, Tifi, il canarino, la mia capanna in giardino, le mie compagne di classe che sicuramente si stavano chiedendo cosa mi fosse successo. Come avevano fatto i miei genitori a spiegare la mia scomparsa a scuola?

Ricordo che ho chiesto a Donald la data che dovevo mettere nell'intestazione della lettera; la ricordo perché la lettera è stata usata come prova e ne ho una copia. Era giovedì 13 giugno 2026 e ho intrapreso la stesura della mia prima lettera.

Volevo che i miei genitori sapessero in quale situazione mi trovavo.

Lì, su quel letto, mi metteva una catena che legava la sua caviglia alla mia. A volte dovevo stare "addormentata" al suo fianco tutta la notte, come se fossi un peluche, con le sue orribili mani che continu-

~~KIDNAPPED~~



avano a darmi fastidio, un fastidio tremendo.

Quando voleva fare sesso si ripeteva sempre la stessa storia: io facevo qualsiasi cosa per dirgli che non volevo, e non volevo perché mi faceva male, fisicamente, un male che non riuscivo a sopportare; non solo prima, ma soprattutto dopo, soprattutto dietro, dove continuavano a formarsi dei piccoli tagli che sanguinavano tutte le volte che mi sedevo sul water.

Se non fosse stato insopportabile lo avrei accettato più di buon grado... credo, sarebbe stato meno terribile. Ma, dato che non era sopportabile e sentivo il mio corpo che si rovinava sempre di più, dovevo almeno pregarlo di fermarsi, mostrare il rifiuto, dire di no, respingerlo, almeno finché non passava a minacciare di picchiarmi; a quel punto mi fermavo e subivo il suo stupro.

Non sapevo più cosa pensare, ero completamente... non so come dirlo... annullata?

Quando Donald veniva a prendermi per mangiare, avevo quasi una sensazione di euforia: avevo sempre talmente tanta fame... forse passavano ore o forse giorni da un pasto all'altro.

A volte invece mi lasciava marcire nel mio angolo, attaccata alla catena, per un tempo indefinito; credo di essere impazzita, almeno

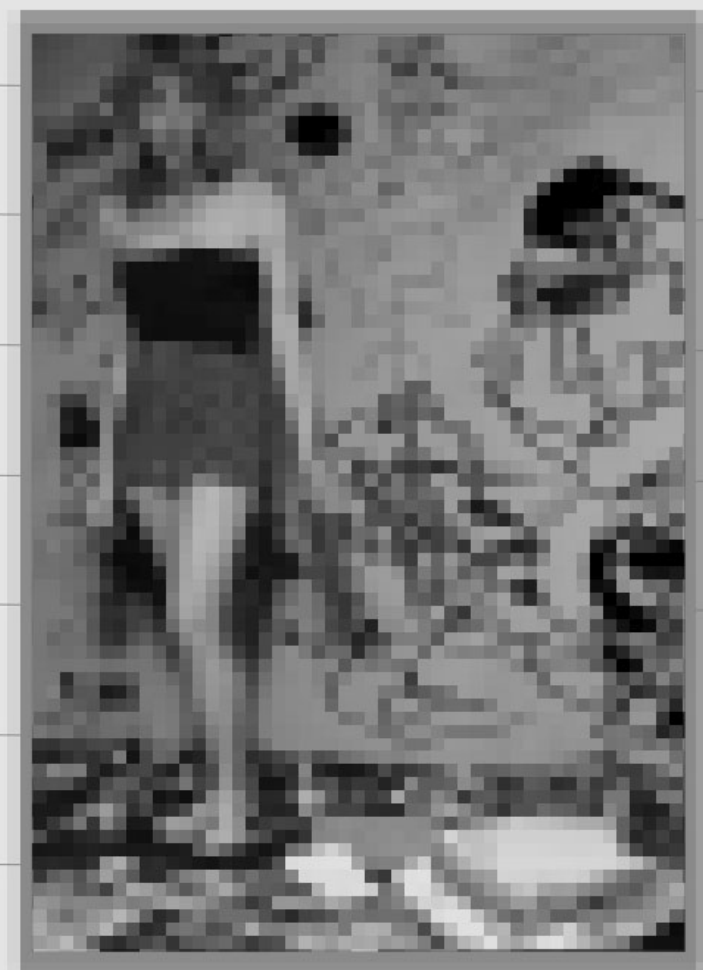
~~KIDNAPPED~~



per qualche ora, almeno una decina di volte.

Era tutto così incredibilmente... irregolare.

Cominciavo a chiedermi come sarebbe finita?



~~KIDNAPPED~~



No, non mi pare: in quel momento non pensavo alla morte, pensavo al tempo che non passava. Ovviamente, se ci ripenso ora, ho paura, come una specie di angoscia; mi rendo conto adesso di quanto fosse instabile Donald, era instabile la situazione che aveva creato e mi rendo conto che non ne poteva più uscire, se non uccidendomi. A questo punto credo che quello che mi ha tenuto in vita sia stata la sua perversione di provare piacere a guardare la mia sofferenza: più soffrivo e più gli davo un motivo per tenermi in vita, almeno un giorno di più... forse è stato solo per quel giorno in più che ha permesso all'FBI di entrare in quella casa.

L'FBI è entrata un giorno, quando non era in casa; non lo ha fatto per non mettermi in pericolo, per non trovarsi con una bambina come ostaggio di un pazzo.

L'agente che mi ha tolto la catena ha descritto il mio stato come quello di un criceto o di uno scoiattolo in una gabbia sporca, senza cibo e acqua e senza le minime condizioni igieniche.

Mi hanno messo una coperta sulle spalle e poi mi hanno portato fuori da una porta sul retro; non c'era un'ambulanza, non c'era nulla, perché volevano arrestare Donald in casa. Degli agenti speciali erano rimasti dentro l'abitazione, erano in contatto con degli agenti

~~KIDNAPPED~~



sotto copertura che seguivano Donald nella sua routine quotidiana a Ottawa.

Mi facevano male gli occhi, la polizia era mascherata, erano tutti mascherati e armati come nei cartoni animati; era anche quella una sensazione irreale, come se mi stessero prelevando degli alieni...

Mi hanno spinto la testa dentro una banale utilitaria rossa, una macchina normale, e chi mi ha portato all'ospedale... la mia pelle, soprattutto in "quelle zone", era messa davvero male: avevo un'escoriazione dolorosa, che si è rivelata essere un gigantesco herpes HPV; mi hanno fatto molti esami...

[OMISSIS]

"Vedevo scorrere delle immagini spaventose nella mia testa ogni volta che lui mi diceva: 'Se El Chapo sapesse che sei ancora viva...', sottintendendo tutte le porcherie che mi aveva spiegato: "con degli arnesi, dei lacci, con la cintura" ...

...

"Non riuscivo neanche più a riconoscermi allo specchio, in quell'immonda stanza da bagno. Avevo gli occhi rossi, avevo dei tagli e una specie di irritazione attorno alla bocca e sotto il naso, capelli sporchi, come quelli dei barboni... dei senza tetto, talmente sporchi

~~KIDNAPPED~~



che non puoi neanche pettinarli, e le lacrime che mi segnavano le guance per la polvere.”

[...]

Donald mi aveva rasato la testa con un tagliacapelli elettrico; diceva che ero un'ebrea e non potevo più avere i capelli, e poi forse mi avrebbe strappato i denti, se erano d'oro...

[...]

Gli ho detto più volte che il dolore era completamente insopportabile, perché c'era un'infezione in corso, sanguinavo da tutte e due le parti, ma lui non mi ascoltava: se ne fregava completamente del fatto che non ero nella condizione di sopportare un altro rapporto sessuale.

Mi ha detto che “potevo dissanguarmi fino a crepare”,
“che più urlavo e più era contento”.

Ho pensato di chiedergli un favore, un accordo; gli ho chiesto:
“Facciamo che conto fino a cento e poi è finito?”

Contavo veloce, uno, due, tre, quattro... più veloce che potevo, fino a cento! Ma lo stupro continuava fino allo sfinimento, finché non ho sentito come la pelle lacerarsi, come se a quel punto avesse cominciato a mettere il suo “coso” dentro una ferita

~~KIDNAPPED~~



[come nel film Crash... corsivo mio].

A volte dicevo qualcosa; qualche volta rispondeva, qualche volta no, e quando lo faceva, diceva: "Adesso basta!", "Dai, non è niente!", "E invece sì che lo è...!"

Se vuoi, nel prossimo passo posso fare l'assemblaggio completo di tutto il testo in un unico

Sporche case-cazzo-mobili, le cui porte merdiche si affacciano sul merdico endonimo civico: Jeffrey H480 14B, a Houston, Medlin Firm, mattatoio sessuale d'America.

Rauchi versi dei maiali in ascesa verso la mia camcorder HXR-MC2500: usata, ma funzionante.

I maiali blu aggiungono una terribile verosimiglianza al delirio postindustriale di John, che dice di aver risolto il teorema di Fermat, ammesso che sia un teorema, ammesso che sia risolvibile e ammesso che io o lui sappiamo vagamente di cosa stiamo parlando.

Immaginiamo la scena, dice John a L. Cooper. Immaginiamo solo per un attimo la scena: un uomo dai capelli lunghi, assolutamente non omosessuale, bianco come me e te, si china su una copia dell'Aritmetica del matematico greco Diofanto di Alessandria, nato nel 200 a.C. Immaginalo, Cooper. Dopo aver letto uno dei teoremi dell'estensione geometrica del piano, trivialmente detto R^2 , scrive una frase in latino. Cooper, lo capisci il latino? X Come il cinese: rimane una questione fra persone che hanno studiato. Vuoi sapere che cosa cazzo ha scritto? Vuoi saperlo, sbirro rotto in culo, fotuto frocio democratico, progressista woke, fascista e rotto in culo?

(John viene arrestato.) Alle sei del mattino compariamo davanti al giudice McGregor, che fissa la nostra multa a 1.600 dollari, da pagarsi subito, istantaneamente, alla velocità della luce. E lo faccio, perché in America le carte di credito ti arrivano per posta. (Non sono americano.)

Cooper si è preso tutto il mio denaro, per metterci sopra una pietra, sul teorema di Fermat, sul teorema di Fermat che John ha risolto, forse, dopo avere assunto una ragguardevole, non trascurabile, quantità di mescalina e cocaina per non addormentarsi mentre aspettavamo nell'ufficio di Cooper.

E non è che il punto fosse precisamente non addormentarsi: il punto era essere da Cooper con della cocaina addosso, dentro e anche sopra i vestiti. Allora ci eravamo dati semplicemente un gran da fare per finirla tutta.

Questa storia di violenza di gruppo ai danni di un minore, è una storia del cazzo, una storia del cazzo ma non è in nessun modo uno stupro, perché il ragazzino in questione è un cazzo di frocio che vuole tagliarsi il cazzo, una di quelle persone che non possono essere violentate nella formulazione convenzionale dell'abuso.

Rimane sostanzialmente uno stupro di gruppo, organizzato da quattro uomini fra i ventisei e i trentasei anni ai danni di un bambino.

Prende il via in un luogo appartato, cinematograficamente tranquillo, lungo il fiume Hudson, durante le riprese di un banale video soft porn da caricare sul sito ultraliberale russo Dailymotion, dove famiglie disperate vendono, come su OnlyFans, video dei propri bambini in contesti di ambigui di intimità familiari, regimi di visione domestica, medica, educativa.

(Non sono russo) ma ho un account su Dailymotion.

Carico video e scarico video: i video che carico sono per i russi, i video russi che scarico sono per gli americani, e tutti sono contenti e tutti si fanno tante seghe da farsi rimanere il cazzo fra le mani.

Dio benedica l'America e la pornografia.

PERCHÉ FUNZIONA?

Il punto non è lavorare con bambine o bambini, ma lavorare con cazzo di schifosi trans del cazzo, perché, nel sottoinsieme della subumanità, l'ellissi giuridica mi tutela e la società per benista mi ignora.

E i progressisti... LOL... Chi cazzo sono i progressisti?

Questo è un paese di nazisti! Non ci sono progressisti in America!

Sono una invenzione di Steve Bannon.

Lungo gli studios di Houston, ranch e case-cazzo-mobili ... Pix di un chilometro e mezzo di case mobili; fradice di sperma e sostanze organiche.

In Travell Jeffrey H 480 non esistono palazzine private, se non sullo sfondo, come in un decadente manga giapponese, non ci sono nx case nx negozi: solo la vomitata sagoma gigante dei capannoni della vecchia America industrializzata, pallet, bobine di rame e IPA.

Macchinari per il movimento della terra, negri come se i bianchi non fossero pix armati, altri immigrati e nessun Trump a levarceli dai coglioni ... Qualcosa che si addice a un insediamento militare.

Unindustria di profilati.

Lamneto di Billy Hill.

Ken Shiro...

≡]

Ho una sorella piccola, pix o meno ha letx di Alex, e so che questa merda poteva succedere a lei ... eppure x successa a lui.

La differenza x che lui x un maschio e si riprenderx benissimo da questo stupro: non deve dimostrare a nessuno di essere vergine, cosa che non neppure Katrin x; Non avrx mestruazioni, non avr

una bella esperienza scolastica.

Che cazzo devo farci io?

Cosa posso farci?

Devo dire che mi dispiace?

Ho guardato in faccia Alex ... Sta alla grande, se non dispiace a lui; Ma xche cazzo deve dispiacere a me?

Quella gente x confinata fuori dalla cittx, dal traffico e dalla vita normale.

Diamo dei soldi al ragazzino e lui se ne torna a casa, perchx ce lha una cazzo di casa ... con dei cazzo di genitori ...

Ha la nonna ...

Va a vivere dalla nonna e l'anno prossimo riga dritto a scuola e la storia finisce qui.

Cento dollari vanno bene, Alex?

Centotrenta dollari? Tutto quello che ho, pix quello che ti sei gix preso per fare il film con me.

Alex, non farmi finire sulla sedia elettrica, sono solo un regista...

E John? Guarda John, dietro quelle sbarre, dico ad Alex abbracciandolo e indicando John, chiuso in gabbia, incosciente, con una mosca che gli ronza attorno come se fosse un uomo fatto di escrementi...

Guarda quella mosca come gli entra in bocca ... Come se la sua bocca fosse una caverna umida e lattiginosa dove depporre piccole uova o fare la cacca.

Guarda quel ragazzo, Alex: ha risolto il teorema di Fermat, e cosa ha ricevuto?

Solo ingratitudine

Alex soffre, ma non piange... Perde un sacco di sangue dal culo.

Cos gli ho messo il sangue in faccia per far sembrare che gli uscisse dal naso, poi ho detto che dovevamo usare il bagno.

A favore dell'indifferenza amministrativa: Alex non era sicuro di voler denunciare uno stupro, era conciato come se avesse fatto a botte e non sembrava necessariamente cosx piccolo.

Se fosse stata una ragazza, mi chiedo, Cooper avrebbe chiamato del personale medico?

Dovete andare in ospedale avremmo detto preoccupato?

E io comunque avrei dovuto rispondere:

Stiamo una meraviglia agente, non x successo niente di grave.

La versione assolutamente corretta, che non fa una piega, perche siamo due ventenni e un dodicenne, ma nessuno capisce bene chi siamo e quanti anni abbiamo, perche siamo pestati, cocainati, mescalinati e sporchi:

Gente che ha fatto a botte.

E siamo qui da Cooper solo per dirgli che le abbiamo prese.

Non siamo qui perche Alex ha detto che ci manda tutti in galera ...

Da parte mia gli ho detto che x giusto essere incazzati, e che x giusto che dovevamo dirlo a un adulto con la divisa da maiale, x giusto perche io sono il regista e devo prendermi cura dei miei attori ... Ma nello stesso tempo sono convinto che non ci sia bisogno di perdere la testa... E la testa non l'abbiamo persa; infatti siamo qui a fare una denuncia.

Una denuncia di stupro violento su minore, non conforme, non pienamente tutelato per ragioni politiche.

E mentre riempio di cazzi di Alex, gli do i miei pantaloni e nel cesso dell'ufficio di Cooper gli lavo il sangue dal culo ... Gli faccio tutta la doccia con l'acqua gelata del cesso, quella della canna

proprio tutta la doccia, con l'acqua gelata del cesso, quella della canna verde che si usa per pulire il cesso quando lo strafatto di turno vomita ... Capisco in quel momento che sarei stato un buon padre, in quel momento, mentre mi prendo cura di Alex decido di avere un figlio.

E penso a mio figlio mentre toglio ogni resto spermatico da Alex, mettendo anche un punto di fine alla sua speranza di essere la prova gelatinosa dell'avvenuta violenza eiaculatoria.

Io sono in boxer, ma i boxer sono anche un costume, perché il pomeriggio ero a mollo nella piscina per girare una scena in acqua.

Alex ha i miei pantaloni leopardati e una canottiera solo un po' sporca di sangue e di sperma.

Siamo fradici, ci sono ventotto gradi e sono due del mattino.

-Harry- mi dice Alex, dopo che gli ho dato una sigaretta e una Pepsi dal distributore, -sento di puzzare terribilmente di pelo bruciato e di sperma-

Alex poteva provare sentimenti di amicizia e di simpatia per me, per quell'uomo che, ai suoi occhi, lo trattava come una ragazzina, e non capire nulla di quanto fossi disgustosamente lessere più abietto di tutta questa vicenda.

Neppure uno dei pensieri che evidentemente gli si agitavano in

testa azzecava la minima parte di Harry.

Niente ... Non aveva capito niente e si era cacciata da sola nella trappola, senza avere il minimo sospetto.

E io che potevo farci?

Gli ho detto: -Alex, ascolta, gli indizi cerano, la storia dei soldi per delle foto.

Chi paga mille dollari per delle foto?

L appuntamento a Cavallo Morto; Eri l a lavorare con me perchx hai dovuto andare con Ross?-

-Per che cazzo credi che ti pagassero? Per fare un pezzo Public Woman, svestirti e ballare?

Ma se non sai ballare, Alex!-

Gli ho messo in bocca un'altra sigaretta e gli ho infilato un pezzo di carta nel naso per fermare lemorragia, che stava tornando a imbrattare la canottiera, trasformandolo in una comparsa di un film di zombie piuttosto che in un pornoattore.

-Sei solo una stupida, Alex -Le ho detto -E adesso vuoi fottere anche noi, perch sei fottutamente stupida!-

Era stata una stupida a non pensare che potesse esserci qualcosa di strano in quel comportamento da predatore sessuale da parte di Ross...

-Ti x piaciuto?-

...

-Coglione, Alex, se ti fanno la macchina della veritx e viene fuori che ti piaciuto, va a finire che la stronza puttana sei tu, che hai fatto un lavoro di merda e quelli non ti hanno voluto pagare.

E la cosa ci sta...

Ha senso.

Capisci che ha davvero senso?-

-A me non neanche piaciuto tanto-

Mi ha detto Alex. Aveva un accento piagnucoloso.

Harry, (io), finge comprensione.

-Neanche a me piaciuto- Dico ad Alex.

Lui mi guarda perchx non ha capito la mia frase... Io ci penso: in effetti lho sparata un px, questo x accaduto perchx non ero sicuro al cento per cento di capirci qualcosa, visto che avevo dovuto far scomparire dentro il mio corpo la droga che era rimasta sul mio corpo, nelle tasche e nello zaino...

Poi scopro che Alex non x scemo, non tutti i dodicenni lo sono...

-Non ci sto harry: quei quattro dovevano pentirsi e pagare , finire in galera e maledire il momento in cui mi hanno scopato senza il mio permesso, facendomi male-

In un momento di lucid x credo, mi sia rimasto impresso questo paradosso esistenziale:

Il mio ragazzo chetaminato, mescalinato e cocainato, si era fatto arrestare dicendo di avere risolto il Teorema di Fermat, ammesso che la cosa abbia un senso, (io non ho idea di cosa sia il teorema di Fermat) si era fatto arrestare dando del povero idiota a Cooper, farneticando sul teorema di Fermat.

Poi si era addormentato al fresco; mentre una mosca gli cagava dentro la bocca

-Alex se sei abbastanza grade da fare questo discorso sei abbastanza grande da esserti scopato quattro uomini, fine della storia-

E lo ho detto non per farlo soffrire ma per mettere un punto di fine ai pinagistei.

LA VERITÀ

Ti hanno inculato in tutti e due i modi possibili, in tutti E due i modi, ok, Alex?

Praticamente e simbolicamente, buttandotelo in culo e non pagandoti, hai perso Alex!

Nella vita si vince e si perde, fine della cazzo di storia...

Hai imparato a scopartene quattro assieme, come Bruce Lee, a prendelo in culo senza troppe storie... E io ti rispetto per questo, Alex, perché dal sangue che stai perdendo quel cazzo doveva essere grande come quello di un negro... E tu guardati te ne sbatti alla grande di avere il culo rotto, che cazzo sto dicendo Alex; Sei meglio di Bruce Lee, sei Tony Montana alla fine di Scarface...

-Ioli condannerei allergastolo- mi ha detto Alex

(In ogni caso, doveva farli perseguire, denunciarli, farli arrestare.)

Questa x la sintesi del messaggio.

ANGOSCIA...

Mi sono passato una mano fra i capelli bagnati, Cooper stava sbrigando altre pratiche notturne più importanti di uno stupro di gruppo su un minore, per fortuna.

-Ci sono eventuali conseguenze che devi tenere in considerazione su quello che racconti a Mr Merda Blu- ho detto ad Alex.

Se avesse scelto il silenzio, se avesse conservato il segreto, se non avesse rivelato a nessuno cosa era avvenuto in quel pomeriggio di violenza e di umiliazione, forse la sua vita sarebbe continuata subito e meglio.

Che senso ha vendicarsi?

Che senso ha?

Quelli non hanno un centesimo da darti, Alex...

Ci rimettiamo solo noi... perché tu sei piccolo e non capisci queste cose.

Non capisci che io non sto dicendo che sono cose giuste da fare

.... Ma sono come il cancro: per curarlo (e il cancro non si cura) devi ammazzare tutto quello che gli sta intorno; Te compreso, me, Katrin, John tutti.

La tua cazzo di nonna

E il tuo progetto di diventare un trans... Perchx arrivano quelle merde dellFBI con gli strizzacervelli e puoi dire addio alla tua autodeterminazione allora.

Diventi un corpo espropriato, oltre che fatto allo spiedo da un cazzo slavo-americano, punk -polacco.

Alex aveva freddo, tremava come una foglia, era bianco, come se avesse perso dal culo la maggior parte del sangue.

E se svine? Ho pensato?

Eravamo tutti nella pix fottuta merda.

Che una persona abbia freddo quando ci sono ventotto gradi, alle due del mattino, non x un bel segno del corretto funzionamento dellorganismo

Le mie qualitx genitoriali si sono espresse al massimo grado: ho chiesto a ChatGPT che cazzo dovevo fare, ho imprecato come la madre isterica di una coppia gay contro John, lho tirato per i capelli, per le braccia e per i pantaloni fra le sbarre della gabbia, finchx non gli ho tolto di dosso la sua T-shirt da Zio Enzo e non lho messa addosso ad Alex, al posto della canottiera fradicia.

Poi, con l'ultima moneta, gli ho preso gli snack del distributore, l'ho abbracciato, consolato.

Abbiamo pianto e fatto altre cose.

Una reazione normale di collasso a tutte quelle ore passate assieme sotto lo sguardo indifferente della XHR, con me sotto gli occhi di quattro estranei scopabambini.

Sx, sono responsabile gente... Ma non me ne fotte un cazzo.

Proprio un cazzo di niente.

Alle tre del mattino consegno i miei documenti a Cooper e spiego perch  sono l  con un dodicenne

Che non ha i documenti.

Che cazzo facciamo?

Come la mettiamo?

dovevo tornare indietro, ma dopo il teorema di Fermat non era più possibile.

AGENTE COOPER....

Per aiutare Alex mi sono messo in un casino di merda, questo piccolo bastardo ha fatto a botte, e ha fumato, certo che lo conosco, x un compagno di classe di Katrin, (Cooper conosce mia sorella per le vicende legate alla morte di nostro padre JJ)

Non vuole andare a casa perchx ha paura di fare uincazzare i suoi... E io cerco di fare la cosa giusta, vengo qui con le migliori intenzioni ma quell idiota di John se ne esce fuori con il Teorema di Fermat.

Mi passo una mano fra i capelli, lo facciao più volte, e ringrazio Dio che Cooper x un finocchio, uno di quei finocchi con i baffi

E fra finocchi di quel tipo c x una solidarietà spontanea, come fra forme di insetti collettivistiche.

Alex mi dice con la forza del pensiero che vuole che i suoi violentatori finiscano sulla sedia elettrica, me lo dice guardandomi mentre qualcosa di simile a delle lacrime gli scendono dagli occhi.

Denunciare i suoi aguzzini, solo allora si sarebbe sentita risarcita, anche se solo in parte, di quello che aveva passato nel pomeriggio.

Si sentiva sfortunata, in balia di disegni omosessuali perversi...

... Si fidava di me, pensava che io le volevo bene...

Gli passo una mano su corti capelli biondi, sto sudando come se fossi dentro una sauna ... Non per il caldo e non per la droga, sto vedendo passare davanti a me la mia vita, sto aspettando che Alex dica che lo hanno violentato, che io giro film prono con minori, che non sono un bravo americano, che non appartengo alla specie umana, che devo morire.

Se lo sono inculato uno dopo l'altro.

Nella merda-casa di Ross; Era andato in bagno a darsi una sciacquata, ma l'avevano obbligata (cio lui, Alex) a tenere la porta aperta nel timore che se ne andasse dalla finestra, e cosx non era riuscito a combinare nulla, in un sussulto di pudore e di vergogna.

Ross era rinfrancato dall'idea di liberarsi di Alex senza epiloghi tellurici, xchx con quelle bestie dei suoi compagni era andata bene che il bambino stava in piedi sulle sue gambe e non pingeva o strillava --aiuto!--.

Era rinfrancato da poterla finire cosx, una volta tanto, senza complicazioni, di riportarci Alex e poi andarsene per i fatti suoi. Con la mustung verso la 66 e poi per interstatale...

Di colpo Alex si x messo a piangere davanti a Cooper perchx senti-

il peso della sua condizione di neo rotto in culo.

Ora credo si sentisse depredato di tutto e tradito da se stesso e da me ... Cooper da buon frocio con i baffi lo abbraccia con le sue braccia da palestrato, lo strige forte come se volesse metterselo tutto intero nel culo.

Poi gli asciugua le lacrime e gli dice che nella vita di un uomo (Alex non x un uomo) si devono affrontare questi momenti, nella vita si vince e si perde ...

Erano 4 ed erano tutti pix grandi di te, ma tu ti sei difeso lo stesso...

-Hanno litagato, perchx gli davano del finocchio, e lui cazzo gli ha spaccato la faccia al pi grande di quei teppisti- ho detto a Cooper - sembra piccolo e indifeso ma invece il ragazzino si fa valere, poi le ha prese come un sacco, ma x normale x giusto cosx-

Se sei stato un uomo fino adesso x da coglioni venire a piangere da Zio Sam per una scazzotatta, pensarenno che noi gay siamo solo dei finocchi, e che non sappiamo difenderci, che andiamo a piangere da Zio Sam tutte le volte che che facciamo a botte...

Non credo ci siano i presupposti per fare un denuncia dice Cooper toccandosi luccello stretto nei pataloni grigi della divisa, mi lavoro Cooper, gli dico che riporto io il piccolo teppistello finocchio a casa, cosi non escono casini, perchx il casino lo ha gi fatto John con il Teorema di Fermat, e non c x bisogno di farne un altro...

Cooper non ha ancora scritto il verbale del fermo di John. Gli chiedo se pu darmi una mano. Parliamo di droga mentre Alex piange.

Gli dico che abbiamo sbagliato, sbagliato mille volte, a venire qui, xchx Alex voleva vendicarsi dei bulli.

Che cazzo dovevo fare, Cooper?

Cooper mi stira la pragmatica civica del finocchio integrato.

Io gli dico che sarei stato pi pragmaticamente funzionale se la cosa fosse successa di mattina, non di notte, quando, come ogni onesto americano, mi godevo il mio tempo libero con sostanze stupefacenti varie assunte in modo creativo.

Poi gli do tutto quello che ho in tasca, quasi tutto, perchx dica al giudice che John x stato fermato per ubriachezza molesta o qualcosa di simile, gli chiedo se possiamo cavarcela con una multa.

Una multa.

Darci solo una punizione simbolica, cosx lui poteva essere un buon finocchio, e noi dei finocchi liberi, poteva perdonarci, ... Non era impossibile, siamo solo venuti sballati nel suo ufficio per denunciare una scazzottata che poi non abbiamo denunciato.

E, alla fine si tiene anche quasi cinquecento dollari...

E gli succhio anche il cazzo dopo che ho riportato Alex a casa, mentre aspettiamo il giudice.

Non li avrebbe dimenticati mai pix.

Lo sperma di Ross la precipitx in una sensazione terribile di soffocamento, quasi che in quello sperma fosse destinata ad affogare. Sulla pancia, dentro il culo, in faccia ... Quanto ne aveva preso quel giorno?

Ross mi ha portata di forza sul letto, io ho fatto resistenza e mi ha schiaffeggiato. Ross il primo dei quattro con i quali ho avuto rapporti ... Non sono rapporti. Sono ... non c'x una parola precisa ... Mi sentivo la bocca piena di sperma, mentre delle mani schifose lo costringevano a muovere la testa ritmicamente, su e gix, su e gix. Il cazzo di Ross lo soffocava riusciva a stento a prendere fiato, il naso era affondato nei peli neri e sporchi dellinguine di ross, le mani le aveva abbandonate lungo i fianchi e finivano per incastrarsi con le gambe dello stupratore polacco. Le cosce erano calde, ma le ginocchia ruvide e scogliose le premevano sul petto senza riguardo.

Era sicuramente confusa.

Da una situazione che non conosceva e che le si imponeva con i suoi odori, con i suoi umori.

I peli pubici in cui affondava la faccia erano ormai bagnati di lacrime, ma questo sembrava contribuire a indurire quel cazzo che capricciosamente non seguiva fino in fondo le intenzioni Ross. Non gli stava bene in tiro. Chissx perchx?

In bocca le si era smosciato, e lei aveva represso a stento un conato di vomito: inutile ribellarsi, la testa rimaneva per forza premuta contro l'inguine da quelle due mani sudice, respirava dalla bocca perchx il naso si era chiuso.

FRSARIO...

piano, ancora ...

bella, dai

eccolo, eccolo

ti rompo il culo

dai

Ormai muoveva i fianchi x spingerle il mega cazzo dal culo alla gola -- Ross: la giostra x partita, senti che cazzo ... he? Ti piace ... hum... etc--

(medaglia d'oro per fottersi i bambini) Succhia bene, succhia, ancora, forte, bravo, muovi la lingua, (ancora... ancora), brava così, fammi sentire un po' i denti, piano, piano senn mi fai male, guarda che cazzo, (Autocomplimenti).--- Alla decima volta che mi chiedeva se mi stava piacendo ho dovuto dire di sx, voleva anche il mio consenso: Poi mi ha chiesto di nuovo se mi piaceva il suo sperma gli ho detto di sx ma ovviamente, No, non mi piace, lo faccio perchx sennx mi meni gli ho

Lo faccio perch non voglio coprirmi di lividi , forse morire , lo faccio perch non posso far altro , lo faccio perch in mezzo alle gambe ho un buco e tu in mezzo alle tue un cazzo e ce lo vuoi ficcare dentro a tutti i costi .

Muoviti sto merendo... smetti di montarmi come un caprone, mi hai sventrato . Credevo non arrivaste pix ha detto ai tre uomini nudi che erano entrati nella stanza , Ross si gira continuando a fottersi Alxe.

--- ... improvvisamente ho visto nella stessa camera altri tre individui, tutti completamente nudi, i quali uno dietro l'altro, hanno abusato di me, consumando ognuno un rapporto completo per due volte ciascuno a brevissima distanza l'uno dall'altro. Tutti e quattro prima di approfittare di me mi hanno costretto a succhiare il loro cazzo sporco e schifoso---

Lamico di Ross di cui non conosco il nome le era venuto fuori per farle una cortesia.

Le aveva appoggiato il cazzo sopra il culo, (non dentro) e le ha tirato i capelli mentre lo sperma si spandeva colandole gix fino alle cosce, in piccoli filamenti di gelatina biancastri.

Alex ha provato ad asciugarsi ma il telo che copriva il merda-letto di Ross era di plastica o di un materiale simile, rigido e ruvido.

SECONDO ROUND; HANDICAP MATCH

Ross, il capo ha tirato su di peso il ragazzino per i fianchi, come se fosse un incontro di wrestling poi lo ha risistemato nel letto affondandogli la testa nel cuscino come se volesse soffocarlo, a pancia sotto. Poi se le x presa con il cazzo del povero Alex ... Forse voleva mangiarlo o risucchiarlo, ma si x stufato per via dell sperma promiscuo dei suoi amici e del sangue, (che cazzo di schifo...)

(Ragazzi pix o meno ho detto tutto; Le cose sono andate avanti per un px ma non si sono aggiunti elementi di novitx strutturale, quindi x tutto. Lesioni interne, 12 punti, , stress post-traumatico, se la caverx)



BANNED ZICLON THE ONLY WORLDWIDE BANNED ZICLON THE ONLY WORLDWIDE BANNED

X iDNapping



Mi ricordo che c'era una specie di insegna al neon che raffigurava una donna in costume da bagno... ma nessuno la ricorda oltre me, quella insegna, e ora non c'è più; forse l'ho inventata... questa è una cosa che può accadere.

Ricordo che Kenzo era sceso dall'autobus alla mia fermata e mi ha chiamato quasi subito. Ricordo che mi ha fatto vedere un gatto che teneva in braccio; io mi sono girata e mi ricordo che mi ha sorriso.

Mi ricordo che ho detto: <<Signore, il suo gatto sta scappando>>.

Kenzo era molto abile, non so... lo aveva già fatto... il gatto è corso via e lui mi ha chiesto: <<Aiutami a prenderlo! Aiutami!>> e io ho inseguito il gatto e lui mi è venuto dietro..



X iDNapping



Ho ripetuto: <<Il tuo gatto è scappato! È scappato!>>.

In quel preciso istante mi vidi infilare un sacco nero sulla testa e non riuscii a capirci più niente.

Kenzo ha raccolto la mia borsa da ginnastica, poi mi ha caricata in spalla e ha cominciato a correre come un matto; e mentre correva l'osso della sua spalla mi s'infilava nello stomaco, facendomi venire da vomitare.

Mi stava accadendo una cosa terribile e dovevo dirlo a tutti i costi a mio padre; credo di avere pensato una cosa del genere. Non mi ricordo se ho pianto o ho urlato... ma pare che nessuno, nessuno abbia visto nulla... non so darmi spiegazione di questo, ancora adesso.

Credo di avere anche pensato che quell'uomo avrebbe potuto farmi del male... anche uccidermi... forse ho urlato:

«Papà, aiuto!»

Ho perduto completamente il senso del tempo; qui ho un vuoto di memoria vero e proprio.

Poi la prima cosa che ricordo dopo quel momento è quando mi sono trovata su una poltrona di velluto verde... ero terrorizzata. La casa puzzava terribilmente, di urina di gatto, di sporco... era orribile da impazzire, estremamente sporca, e tutto era così vecchio... e c'era il fratello di Kenzo, Kitaro... era sdraiato sul divano... era molto magro, aveva un occhio storto, girato come quello di un camaleonte, perché da piccolo è stato operato al cervello.

Kitaro non mi ha mai fatto niente; mi faceva paura, ma non mi ha mai toccato... era semplicemente arrabbiato che Kenzo avesse portato un estraneo in casa. Kenzo aveva acceso i cartoni animati; aveva ancora una TV a raggi catodici.

Dopo mi ha presa in braccio; ok, più che altro mi ha sollevata. Io non mi facevo prendere in braccio nemmeno da mio papà... mi ha messo le mani sotto le braccia e mi ha sollevata, e per non cadere mi sono aggrappata a Kenzo, così... come un koala.

Mi ha portata nella sua camera da letto; era una stanza con un letto matrimo-

Mi ha tolto la giacca; avevo la tuta nera del corso di danza e mi ha detto di sdraiarmi sul letto. Ricordo che era coperto da una coperta vecchia... di quelle che n.



X iDNapping



... tappeto, era ruvida... puzzava di naftalina. Mi sembrava la stanza del diavolo, ok, l'ho sempre chiamata così perché era illuminata da un abat-jour che aveva il paralume rosso, con delle frangette dorate... e la stanza sembrava tutta rossa...

Ho provato ad alzarmi e lui mi ha detto di non farlo, che non voleva, che non andava bene. Kenzo amava fotografare i bambini.

Infatti mi ha fatto tante foto con il telefono, e poi ha fatto dei video girandomi intorno. Mi ha ripreso in ogni parte del corpo, ma non ha fatto altro.

Lo psichiatra dice che questo tipo di persone ha bisogno di avvicinarsi poco alla volta al pericolo; sapeva di stare sbagliando e sapeva che era pericoloso per lui. Infatti a volte si mordeva le mani con cattiveria, lo faceva spesso all'inizio; aveva tutta la mano sinistra piena di croste, si mangiava la pelle, anche la carne... se ci penso adesso mi mette i brividi.

Di tutto quell'anno ho ricordi sparsi, non riesco bene a dire questo è successo prima o dopo, almeno nel primo periodo. Ok, io non ho problemi a parlarne, se la domanda è a riguardo della violenza sessuale, se c'è stata e come c'è stata. Allora, no, io non sono stata penetrata in un rapporto sessuale... non lo ricordo e la visita medica agli atti del processo certificava la mia verginità... però credo che questo non voglia dire che non mi abbia violentata.

Per quanto riguarda quello che mi ha fatto, più che altro mi ha fotografata, mi guardava e si masturbava.

: REPOSITORY_I

// mi senti picchiettare sulla spalla. Mi voltai di scatto e vidi Kenzo con in braccio un grosso gatto bianco. Mi ricordo che era sporco, soprattutto i capelli. Erano sempre spettinati, ed era sempre sudato e puzzava.

// Micchan? // ha cominciato a chiamarmi così; per lui quello era il mio nome. Credo che darmi un nome proprio di sua invenzione fosse come... farmi diventare il suo animale domestico nella sua mente.

La prima cosa che gli ho chiesto è quando potevo tornare a casa mia, e lui mi ha

X iDNapping



a risposto che i miei genitori avevano detto che non potevano più prendersi cura di me, e che se non fosse stato per lui sarei morta di fame e di freddo... Non parlava in un modo sempre normale; ho visto diverse registrazioni del processo e sono intervenuta con una registrazione dove mi raccontavo tutto... tutto quello che sto raccontando a voi. Durante il processo Kenzo si è sempre espresso correttamente... mentre quando era con me, cioè quando io ero sua prigioniera, si esprimeva in modo strano...

Per esempio mi diceva: // Sì, tu sei Micchan... e io sono Kenzo... dobbiamo essere amici, mi raccomando //, ma lo diceva come se volesse imitare il comportamento di un bambino. Ora, se ci ripenso, a 10 anni mi sentivo più grande di quell'uomo, sapevo in qualche modo che non era un comportamento normale il suo...

Ma allo stesso tempo ero terrorizzata. Questo è comprensibile, anche se non lo ricordo: non riesco a ricordare la paura... ricordo come mi sono comportata, ma quelle emozioni non riesco più a risentirle...

La prima notte nella sua camera avevo perso completamente la testa: tutto nella stanza mi terrorizzava, le pareti, lo specchio, la vecchia televisione, i colori, e lui che mi guardava e, seduto sul bordo del letto, mi accarezzava i capelli per farmi addormentare.

E io, come una... specie di gatto che vuole scappare a ogni costo, facevo il diavolo a quattro e lui continuava a dirmi... <<così non va bene... così non va bene...>>

Se vuoi, al prossimo giro posso anche:

uniformare picco

X iDNapping



a risposto che i miei genitori avevano detto che non potevano più prendersi cura di me, e che se non fosse stato per lui sarei morta di fame e di freddo... Non parlava in un modo sempre normale; ho visto diverse registrazioni del processo e sono intervenuta con una registrazione dove mi raccontavo tutto... tutto quello che sto raccontando a voi. Durante il processo Kenzo si è sempre espresso correttamente... mentre quando era con me, cioè quando io ero sua prigioniera, si esprimeva in modo strano...

Per esempio mi diceva: // Sì, tu sei Micchan... e io sono Kenzo... dobbiamo essere amici, mi raccomando //, ma lo diceva come se volesse imitare il comportamento di un bambino. Ora, se ci ripenso, a 10 anni mi sentivo più grande di quell'uomo, sapevo in qualche modo che non era un comportamento normale il suo...

Ma allo stesso tempo ero terrorizzata. Questo è comprensibile, anche se non lo ricordo: non riesco a ricordare la paura... ricordo come mi sono comportata, ma quelle emozioni non riesco più a risentirle...

La prima notte nella sua camera avevo perso completamente la testa: tutto nella stanza mi terrorizzava, le pareti, lo specchio, la vecchia televisione, i colori, e lui che mi guardava e, seduto sul bordo del letto, mi accarezzava i capelli per farmi addormentare.

E io, come una... specie di gatto che vuole scappare a ogni costo, facevo il diavolo a quattro e lui continuava a dirmi... <<così non va bene... così non va bene...>>

X iDNapping



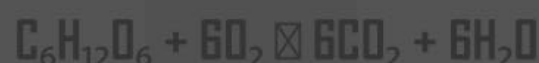
Era agitato, cominciava ad avere paura, credo, del rumore che facevo; ecco, ora se ci ripenso mi vengono i brividi, mi tremano le mani... poteva uccidermi... strozzarmi, perdere il controllo.

Credo che mi abbia drogato; mi ricordo che aprivo e chiudevo gli occhi su quel letto, e ogni volta dovevo pensare qualche secondo prima di rendermi conto che ero nel letto di uno sconosciuto e non nel mio letto, che profumava di bucato. Adoravo addormentarmi alla sera nella mia cameretta; avevo una luce viola e il mio cuscino e le coperte... sono cose così confortevoli.

Ma mi svegliavo in un letto che non era il mio e, prima di ricordare come ci fossi finita, era come se mi attraversasse una scarica di panico e disgusto.

IATROMECCANICA

Tutto è soggetto a combustione chimica: è la reazione della materia organica con l'ossigeno:



Il glucosio, reagendo con l'ossigeno, produce acqua, anidride carbonica ed energia.

In altre parole stiamo tutti bruciando; anche queste pagine stanno lentamente bruciando.

Ma la carta, prima di essere un diario in fiamme, è una pianta, e le piante sono il processo inverso della respirazione: la fotosintesi, che dall'anidride carbonica e dall'acqua crea il glucosio e l'ossigeno... La stessa formula che ci fa bruciare ci permette anche di rimanere in vita.

X iDNapping



Io sono uno specchio d'acqua eutrofizzato; dentro di me c'è molto idrogeno solforato dato dalla decomposizione. Io ero uno specchio d'acqua e alghe che trasformava anidride carbonica in ossigeno, e Kenzo era una bottiglia di fosfati che non si svuotava, che mi innaffiava per farmi crescere, e crescendo troppo sono cresciuta anche male e ho prodotto tanta superficie fuori dallo specchio, ma dentro, l'ossigeno intanto è venuto a mancare e le forme di vita interne sono diventate putrescenti.

Io sono giapponese, e non ho più l'anima.

L'organismo di noi giapponesi è una macchina perfettamente costruita.

In noi giapponesi anche una reazione di dolore è una reazione strettamente meccanica.

(Un giapponese può essere studiato solo in termini di iatromeccanica, dal momento che non ha l'anima.)

Kenzo mi accarezzava il viso e i capelli guardandomi come se fosse mio papà... ma con la faccia sporca e magra... e i capelli appiccicati alla testa.

Ogni volta che mi toccava i capelli mi sentivo morire... era assolutamente una violazione di uno spazio che non gli avrei mai concesso se avessi potuto oppormi.

Ho pensato: ma chi è questa Micchan? Perché mi aveva chiamata così?
E che cosa voleva dire con // Dobbiamo essere amici //?

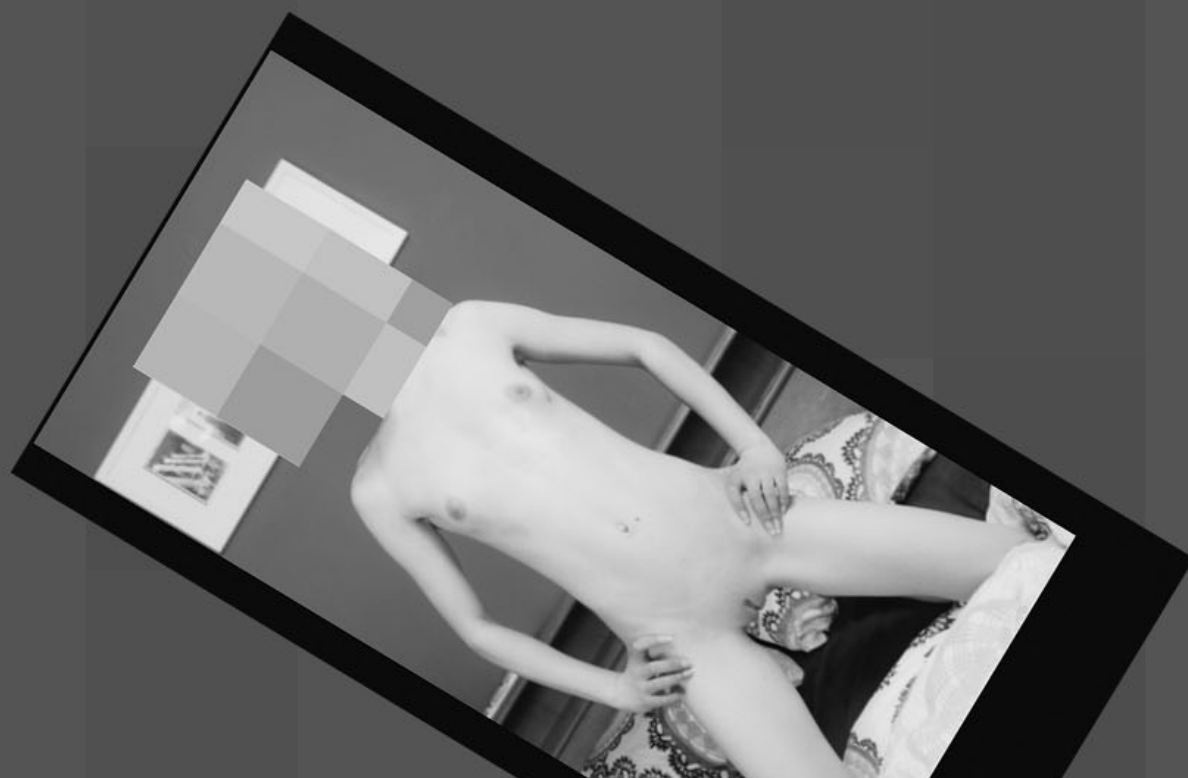
Ero davvero confusa, non so come dirlo; credo che si chiami angoscia: è un tipo

BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



o di paura alla quale si unisce anche la tristezza e un senso di nausea.



BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



Ricordo che ho chiesto se avrei potuto vedere i miei genitori l'indomani; lui mi ha raccontato di nuovo la storia del fatto che mi avevano abbandonata e che lui era stato l'unico in tutto il Giappone disposto a non lasciarmi morire di fame e di freddo per strada.

Non potrò più rivedere i miei genitori?
Gli ho chiesto di nuovo.

E lui mi ha dato uno schiaffo, poi ha urlato: // I tuoi genitori sono morti! Li hai fatti morire tu! //

Poi ha cominciato a fare versi strani e a farmi dei video con il cellulare mentre piangevo... faceva dei lunghi primi piani sul mio viso rigato di lacrime.
E credo che questo lo mettesse davvero di buon umore; sembrava estremamente felice di avermi lì con lui, a sua completa disposizione, come una bambolina di ceramica.

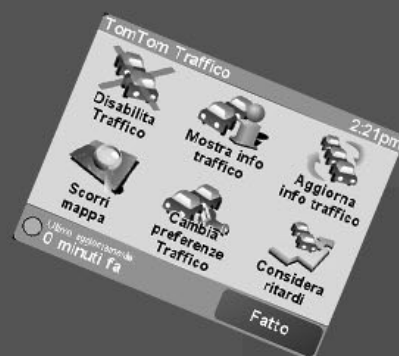
Gli ho chiesto se almeno sarei potuta andare a scuola...
Lui mi ha risposto, mentre mi filmava (stavo singhiozzando incontrollatamente):
// No, né a scuola né da nessun'altra parte. Altrimenti scapperesti via, no, Micchan? //

Mi asciugai le lacrime con le dita maleodoranti di vomito e provai a guardarmi intorno...
La notte si metteva sdraiato di fianco a me (e sottolineo che sono passati dei giorni prima che potessi lavarmi e cambiarmi); sulla finestra della sua cameretta, dietro la tenda, aveva attaccato un grosso foglio di carta nera che impediva di guardare fuori.

X iDNapping



A un certo punto, scossa da brividi di ribrezzo, tentai di allontanarmi il più possibile, ma il suo braccio mi si avvolse intorno alla vita e mi tenne ferma. Ero nauseata, avevo le mutandine ancora bagnate di pipì e gelide, io puzzavo di vomito, e lui mi teneva lo stesso abbracciata in quel letto che era più sporco di me; lui puzzava di un odore acre, lo stesso che hanno le persone che dormono a lungo con gli animali e non lavano mai il posto dove vivono.



X iDNapping



Ricordo che cominciai ad accarezzarmi con le sue mani ruvide.

Quando scoppiavo a piangere, Kenzo si lasciava sopraffare dal panico e mi picchiava: <<Così non va...>>. diceva

Facevo di tutto per trattenere le lacrime, ma era impossibile, non riuscivo a controllarmi.

Kenzo si innervosiva sempre di più; avevo paura... sapevo di stare di fianco a un adulto che poteva uccidermi, in un letto sporco, senza vestiti; sapevo benissimo che tutto era molto sbagliato.

Quando ti succedono queste cose passi molto tempo a riflettere su quegli eventi nella vita, credo. I

o ho 15 anni adesso, eppure è come se la maggior parte della mia vita si concentrasse in due o tre ricordi di me e Kenzo in quella casa.

Dicono che sono diventata una ragazza molto matura e intelligente; non ho paura degli uomini, ho fiducia nel mio ragazzo oggi, ma non posso negare che la mia vita è per sempre cambiata a causa del rapimento, del tempo in cui sono stata prigioniera di Kenzo e delle sue violenze.

Non è tanto se ho sofferto, credo; se ho sofferto ora non lo ricordo. Le sensazioni fisiche di quel momento le ho dimenticate, ho dimenticato anche le emozioni. Voglio dire, sapevo di avere paura, ma non ricordo, non posso rappresentare dentro di me quello che provavo... non posso più provarlo, è passato. Sinceramente neanche odio più Kenzo... mi è indifferente, credo sia semplicemente una

X iDNapping



Ok, va bene, queste mie premesse poi mettetele a posto voi; l'importante è che passi il messaggio: che non sono una prostituta. So che sarà letto come pornografia, ma non è la mia intenzione scrivere un racconto erotico. La mia ambizione sarebbe scrivere un racconto di sopravvivenza emotiva e anche cognitiva.

Sì, ok.

Per quanto riguarda come ho compartimentato i ricordi, ah ah, ok fa ridere, scusate vado un po' informale... ok, se no non riesco...

Ok, io li ho ordinati così i miei racconti sugli appunti: non ho fatto una linea temporale da A a B, come ho già detto, perché ho tanti vuoti. Ho scritto tutto quello che ricordo che è accaduto in un luogo. Per esempio, le cose che sono successe in camera di Kenzo; ok, poi sì, quei ricordi ne chiamano altri, dalla camera per esempio alla cucina, e via...

Ma per questo racconto del mio rapimento ho messo assieme le cose che ricordo successe nella camera da letto, nella cucina, in soggiorno, nella camera di Kintaro, e nella camera ammuffita dei genitori di Kenzo e Kintaro, e infine le cose che ricordo che sono successe nel bagno.

Ok, adesso mi esprimo un po' liberamente, d'accordo? Kenzo ovviamente è leggermente ritardato; Kintaro invece è davvero invalido, è come se non fosse mai cresciuto. Kenzo aveva dei grossi problemi di igiene e diceva davvero poche frasi; magari le ripeteva in continuazione, ma erano davvero poche...

Tipo continuava a dire: "Così non va... così non va..."; le diceva mordendosi le mani spesso... lo ho già raccontato, giusto?

Ok, se adesso mi concentro su queste parole, fa niente, non importa; volevo andare con ordine, con il mio ordine topologico, ma adesso mi sono ricordata questa cosa: mi ha detto "così non va, così non va" e mi ha spinto sul tatami con tutte e due le mani; intendo, mi ha spinto per terra.

Sono caduta come un angelo di neve... va bene, lo dico brutale, lo ripeto... per Kenzo ero un animale domestico; non mi dava i vestiti, mi ha lasciato solo i miei

X iDNapping



miei slip (sì, gli stessi per un anno), degli slip rosa di Hello Kitty... lo psichiatra dice che Kenzo non voleva vedere i miei genitali, che la cosa lo impressionava... Non lo so. Comunque quella volta che mi ha spinto per terra mi è salito sopra a cavalcioni; ok, non mi schiacciava, stava sulle ginocchia, ma giocava con la mia faccia, la toccava come se fosse fatta di gomma, mi pizzicava le guance con le sue manacce luride e mangiucchiate, mi girava la testa di qua e di là stringendo la bocca a pesce.

E cantava la sigla di Sailor Moon, ma non Sailor Moon Crystal, ma Sailor Moon vecchia. Ok, aspettate, se mi date un attimo cerco il testo... no, facciamo così, la cerco su YouTube; no, è importantissimo che la sentiate, è importante per me: il momento in cui ha cantato la sigla di Sailor Moon, agitando le braccia come un troll gonfiabile mentre era a cavalcioni su di me, è stato un momento davvero intenso...

(sigla)



X iDNapping



Dopo che agitava le mani, così, in questo modo, come se fosse un'alga wakame, mi raggiungeva la faccia con le sue mani luride mentre cantava e mi toccava il viso. Non lo so, credo come fanno i ciechi per capire come sei fatto. lo ho chiesto a mio fratello tantissime volte di poterlo fare con lui; non importava se lui capiva o no. Non capivo se potevo davvero capire com'è fatto il viso di una persona solo toccandolo, con la mano aperta, schiacciandolo sul tatami o tirandogli i capelli... le orecchie, mettendogli le mani in bocca... non lo so, forse puoi contargli i denti.

Al processo Kenzo ha detto che uno dei momenti più fondamentali della sua vita è stato quando dava da mangiare al suo gattino, XIAD MAD, con le dita; sentiva i denti di XIAD MAD pungerlo come un ago sul dito che gli metteva in bocca... e poi contava i denti di XIAD MAD...

Capite? Per lui i miei denti erano quelli di XIAD MAD, ma non lo pungevano; la mia lingua non era ruvida come quella del gatto... non potevo essere un gatto, non sarei mai potuta essere il suo piccolo XIAD MAD... non so se se ne fosse reso conto, a un certo punto della mia prigionia...

Ma io non sono un gatto... io mi chiamo SAKURA ANN, non sono un gatto...

No, non ho mai pensato di tentare la fuga, perché in soggiorno c'era spesso Kintaro, che doveva sorvegliarmi. Kenzo trattava molto male Kintaro. Con Kintaro guardavamo i cartoni animati tutta la mattina; tutte le finestre della casa erano coperte da teli neri, sembravano fatti di carta, ma in realtà erano fogli di gomma, quelli che si usano per proteggere l'automobile dalla grandine. Kintaro non è una persona cattiva; secondo me sa cosa è giusto e cosa è sbagliato. Non ha mai fatto niente al mio corpo... in questo senso credo che sia più normale di Kenzo, anche se è clinicamente cerebroleso. Il suo ritardo mentale deriva forse da delle complicazioni alla nascita o da una specie di meningite che gli ha messo fuori gioco metà del cervello; ha un occhio storto... in questa foto si vede molto bene, sì, si vede davvero bene. Ecco...

No, non mi ha mai toccata, mai. Io non avevo vestiti e, dopo qualche giorno,

X iDNapping



non sentivo più il bisogno di coprirmi; nella casa faceva caldo. Di solito Kintaro, mentre Kenzo era al lavoro, stava solo con i jeans e i calzini bucati, e io con gli slip di Hello Kitty... queste sono alcune foto che mi ha scattato Kenzo: sono io... in slip, a 10 anni, sono sottopeso.

Ho guardato diverse foto classificate come pornografia illegale, per capire cosa ci trovava Kenzo nel mio corpo, cosa trovava erotico in un corpo come il mio. Ho fatto dei confronti e il mio corpo, durante il periodo della mia prigionia, sembrava più simile a quello di una bambina malata.

Questa, per esempio, è un'influencer, Stella Harcher; è americana, anoressica. Vedete? Il suo corpo sembra quello di una bambina, ma ha anche qualcosa di spaventosamente insano; ha migliaia di follower. Le ho scritto, ma non ho avuto una sua risposta; non ho supplicato la sua attenzione dicendo "sono una bambina che è stata rapita in Giappone", eccetera... non volevo che si sentisse giudicata da me.

Cioè, ho bisogno di sapere perché i tuoi follower sono attratti dal tuo corpo, che sembra debilitato e sofferente; ai ragazzi che conosco io non piace, per niente.

Queste invece sono delle fotografie di donne; non si capisce quanti anni abbiano, ma mi hanno assicurato che le prigioniere del campo di concentramento di Treblinka non arrivavano a vent'anni: è praticamente un cadavere che per errore vive ancora.

Io vedo così il mio corpo in queste fotografie che mi ha scattato Kenzo; non posso vederle in nessun altro modo. Ho superato il disgusto per queste immagini.

Kintaro non era attratto dal corpo di questa bambina, cioè io, che vede nelle foto; vi giuro che non mi ha mai toccata una volta. Aveva paura quasi ad avvicinarsi a me; ero io che spaventavo lui, come se la mia presenza lo ripugnasse o lo intimidisse...

Non era cattivo, era solo stupido e completamente puzzolente; puzzava di pipì

BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



e i suoi boxer erano sporchi di cacca.

Andava in bagno con la porta aperta; il bagno sta qui, di fianco al soggiorno. Kintaro non chiudeva la porta e io, dopo qualche giorno di cattività, ho cominciato a guardare. Di solito, mentre ero seduta davanti alla televisione, mi giravo e vedevo il suo corpo secco e peloso, il suo pene marrone, avvolto da peli neri brutti e schifosi, e la pipì che faceva fatica ad uscire.

I boxer erano sporchi, si vedeva e si sentiva; quando aveva finito si rivestiva e non si lavava mai le mani, e la cosa mi faceva davvero schifo... non ho mai voluto approfondire se Kenzo invece si lavasse le mani, visto che me le metteva in bocca un sacco di volte.



BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED

BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



Il bagno era qui; non ho le foto, ma lo ricordo alla perfezione. C'era una doccia con un tappeto antiscivolo in plastica, ma più che un tappeto era proprio una griglia, no? Come quella della piscina.

La doccia era tutta ammuffita; aveva due tipi, quasi sicuramente: la muffa nera e quella rosa, che si chiamano *Stachybotrys* e *Serratia marcescens*...

La tavoletta del water era coperta da una specie di coprieseduta in pelliccia blu ed era sporca; credo che sia stato a causa di quella moquette che verso febbraio mi è venuta la tonsillite... Il water, dentro, era tutto giallo e rosa e c'era una bruttissima incrostazione di cacca... che Kenzo e Kintaro non pulivano mai... era come se non la vedessero.

Anche le tende erano tutte sporche; come tutte le tende della casa, erano gialle perché i genitori di Kintaro e Kenzo fumavano tantissimo. Le piastrelle a quadretti blu e bianchi avevano tutte le fughe ricoperte della stessa muffa nera della doccia...

Poi c'era l'oggetto dei miei incubi: un armadietto in metallo cromato, un oggetto vintage, ma in quella casa era solo vecchio... dei vecchi genitori morti. Aveva uno specchio macchiato e delle lampadine bruciate sopra di esso; era sporco di schiuma da barba irrancidita e altre gelatine che si erano condensate.

Quello è un oggetto importante nella mia vita, perché ho sognato di vederci dentro un mostro, io stessa mostruosa, come se mi avessero sfigurata.

Quando mi sono svegliata nel letto di Kenzo, lui dormiva rumorosamente; ogni tanto, nel sonno, mi metteva addosso le sue orribili mani. Di solito ne metteva

BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONL YWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



una qui, su quello che in una donna avrebbe dovuto essere il seno, ma in una bambina sottopeso non era nulla, e una mano in mezzo alle gambe... posso dare una descrizione grafica?

Probabilmente non si può scrivere; è una cosa che ricordo bene. L'ho raccontata al processo, cioè la mia videoregistrazione l'ha raccontata. Quindi questa violenza grafica è innanzitutto un film, un oggetto che tantissimi organismi sociali hanno permesso di realizzare.

È incredibile, se ci penso — e ci penso spesso. A volte mi capitava di bloccarmi in mezzo alla strada pensando a me che raccontavo questa aggressione sessuale davanti a una giuria...

Avevo undici anni, e degli uomini, delle donne — ok, intendo degli adulti — mi hanno dato un bel vestito a fiori bianco, mi hanno pettinata, sistemata davanti a una telecamera e mi hanno detto: racconta tutto e sii il più precisa possibile.

Perciò ho raccontato cosa è successo davanti a queste persone che erano davvero molto interessate e chiedevano dettagli, mentre il nastro (la memoria magnetica della telecamera) riprendeva... Mi sono spesso chiesta se anche questa non sia una forma di violenza.

E mi chiedo se il fatto che io ora non possa scrivere liberamente, cioè chiedere di scrivere quello che voglio dire senza essere censurata, non sia anche questa una forma di violenza.

Mi chiedo quando ho smesso di essere una vittima di Kenzo e quando ho cominciato a diventare un prodotto mediatico completamente destinato a un pubblico ristretto, un prodotto erotico non destinato alla distribuzione.

//

BANNED ZICLON THE ONLY WORLDWIDE BANNED ZICLON THE ONLY WORLDWIDE BANNED



X iDNapping



La mattina di solito usava un rasoio elettrico per radersi, e si arrabbiava perché non tagliava bene; credo che fosse dovuto a quel suo modo di radersi quella specie di eczema che aveva in faccia, una specie di irritazione continua. Aveva la pelle rossa e screpolata.

Non aveva molta cura del suo corpo, e neanche del mio.

Di solito la mattina lo guardavo mentre si radeva, perché speravo sempre che si ricordasse della mia colazione... io sono sempre stata abituata a fare colazione, anche con poco, ma qualcosa devo per forza mangiarlo; a casa di Kenzo questa cosa non succedeva sempre.

Avevo paura a chiederlo. La cosa incredibile è che XIAO MAO mi aiutava: era come se collaborassimo nel chiedere la colazione. Lui si metteva a girarmi intorno, inarcando la schiena e miagolando, ma aveva capito che io non potevo dargli del cibo... solo Kenzo aveva il cibo...

La casa era piena di scatolette di cibo per gatti e mosche. Il cibo per gatti si secca e puzza; Xiao Mao faceva la pipì sui divani e sui letti, sulla poltrona verde dove guardavo i cartoni animati la mattina. Ho scoperto solo l'anno seguente, quando a casa mia Xiao Mao ha fatto la pipì sul nostro divano, che quell'odore era odore di pipì di gatto.

Non lo avevo mai capito stando là; credevo fosse l'odore di quel tessuto, e invece dormivo su strati di tessuto imbevuti di urina.

Non so perché quell'odore non mi dava fastidio e quasi mi piaceva, perché mi ricordava l'odore del bucato che a casa nostra usciva dall'asciugatrice elettrica; ma da quando so che è odore di pipì mi viene da vomitare appena lo

X iDNapping



lo sento, mi sembra di impazzire e comincio, senza volerlo, a passarmi le mani sulle braccia, come se avessi l'orticaria.

Era una persona i cui peli sulla faccia crescevano molto dalla sera alla mattina. Sì, quello sì...

Pretendeva che lo baciassi come se fossi la sua fidanzata...

Potevamo restare ore a baciarci, come adesso faccio con il mio fidanzato, sul letto di solito... oppure...

In cucina il tavolo era contro la parete; ok, la cucina era molto piccola e c'era solo una sedia, perché Kenzo non voleva che Kintaro mangiasse in cucina con lui, perché era un selvaggio.

La sera di solito cenavamo e io mi sedevo sulle sue ginocchia e mangiavamo dallo stesso piatto; poi ci giravamo faccia a faccia e ci baciavamo, a volte anche per diverse ore.

C'era la televisione, ma Kenzo metteva solo cartoni animati; non sapevo se mi stessero cercando, in realtà lo speravo.

Ma in quel momento credevo a quello che mi aveva detto Kenzo, credo proprio di sì: che i miei genitori mi avessero abbandonato, che fosse vero che non potevano mantenermi.

Sì, se ci penso bene, in quel momento ci credevo.

Ci credevo perché sapevo che i genitori potevano allontanare i figli mandandoli in collegio... sì, ci credevo.

X iDNapping



Arrivati a un certo punto della nostra relazione, Kenzo mi ha chiesto di lasciarlo venire a scuola con me, in quarta elementare, eppure lui era un adulto e il fatto che si stesse radendo la barba ne era una prova inconfutabile.

Capivo che voleva... fingeva di essere un bambino... non so perché...

Era matto...
Ora lo so.

Sì, ho pensato più volte di scappare, ma se non avevo più i genitori mi chiedevo anche come sarei sopravvissuta.

Avevo in mente di andare a vivere dai miei nonni, che ero certa mi volessero molto bene, ma non sapevo arrivarci e, cosa incredibile, non avevo mai imparato a memoria l'indirizzo... ma conoscevo il loro numero.

Sì, ero abbastanza sicura anche allora che se avessi chiamato i nonni... loro sarebbero venuti a prendermi, o avrebbero mandato la polizia a prendermi e Kenzo sarebbe stato arrestato e portato in prigione.

E io non lo avrei mai e poi mai perdonato ai miei genitori, nemmeno se si fossero messi a pregarmi in ginocchio.

X iDNapping



Quello stesso giorno ho avuto una crisi di nervi assurda: ho cominciato a piangere e a gridare che «volevo tornare a casa».

Era mattino presto e Kenzo aveva paura che qualcuno mi sentisse urlare, quindi mi ha aggredito; sì, mi ha picchiato e poi mi ha messo un cuscino in faccia. In quel momento ho rischiato di venire uccisa, me ne rendo conto.

Quando mi ha tolto il cuscino dalla faccia ho fatto di tutto per trattenere le lacrime, ma non mi era possibile, non riuscivo a controllarmi. Facevo del mio meglio per piangere in "silenzio", facevo il minor rumore possibile. Ero sdraiata ad angolo di neve e singhiozzavo.

Kenzo prese a girarmi nervosamente intorno e a mugugnare:

«Così non va... Così non va... Così non va...».

Quelle parole furono come la miccia di una bomba prima dell'esplosione.

..

Qualche istante dopo mi sentii tirare per i capelli: mi stava trascinando come un uomo delle caverne in camera sua e mi ha picchiata con la cintura dei suoi pantaloni. Questo è davvero paradossale, perché lui voleva che tacessi e, picchian-domi, mi faceva urlare. Così è arrivato anche Kintaro a guardare, e poi è scappato.

Io urlavo qualcosa come «ti prego, smettila».

Ti prego.

Etc., finché il vicino, il signor Thomoto, è venuto a bussare e ha continuato a farlo. Così Kenzo è diventato matto a cercare il nastro adesivo; se non l'avesse trovato mi avrebbe uccisa sicuramente.

Così mi ha messo il nastro sulla bocca, intorno al corpo, come una mummia, e mi ha messa nel contenitore degli oggetti sotto il letto.

Sono rimasta lì tutto il giorno probabilmente, forse di più... so che mi sono fatta la pipì addosso più volte e dormivo come se avessi la febbre.

X iDNapping



Davvero sono stati momenti lunghissimi, per alcuni versi, poi velocissimi. Ora non so davvero quanto tempo sono stata legata sotto il letto.

Quando mi ha fatto uscire dal contenitore portaoggetti, mi ha strappato lo scotch di dosso e mi ha detto: «Se non ti comporterai bene, non ti darò né da bere né da mangiare».

Mi ha dato da bere dell'acqua e del latte. Mi ha detto anche: «Se sarai buona, verso le tre ti porterò anche la merenda. Dei manju e altri dolcetti buonissimi». Assentii, chinando ripetutamente la testa.

Kenzo mi ha guardata con aria inquieta, fissandomi a lungo negli occhi. Poi si avviò verso la porta della sua camera da letto e, mentre usciva, spense la luce. Chiuse la porta a chiave dall'esterno e lo sentii allontanarsi.

Era mattina presto ed ero stata lasciata completamente sola in una stanza buia. Mi sono alzata in piedi sul letto e ho provato a dirigere lo sguardo verso la parete di fronte, là dove c'era la finestra rivestita di carta di plastica nera.

Mi sono chiesta se rimuovendo quella copertura sarebbe stato possibile guardare fuori.

Era davvero terribile sentirsi abbandonata lì dentro, in quell'appartamento sporco e puzzolente.

Al solo pensarci mi sento ancora in pericolo. Se mi fermo a pensarci mi chiedo quanto sia andata vicino alla morte, a essere uccisa da Kenzo.

Il cuore mi batte così forte da sembrare sul punto di scoppiare. Sentite.

La finestra non sono mai riuscita ad aprirla...

Da fuori quell'alloggio doveva sembrare una casa disabitata, ho pensato. Ho cercato di fare mente locale: dove mi aveva rapita, che case c'erano e quanto aveva corso. Sapevo che aveva un vicino e forse Kintaro mi avrebbe aiutata, sì, certo, era possibile... ma non ho mai avuto il coraggio o la lucidità di ribellarmi. Mi spiace, non ne sono stata mai capace.

Al colmo della disperazione provai e riprovai a tirare via il pannello della finestra con tutte le forze che avevo, ma non c'era nulla da fare. Avevo paura di

BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



mi non trovare lo stesso una via di fuga e avevo l'ansia — non so se posso spiegarvi — l'ansia di non riuscire a rimettere a posto il telo di gomma, di essere uccisa... o punita.

E adesso mi viene da piangere. //Sakura piange// facciamo una pausa//

COSE DIFFICILI DA RACCONTARE: UN RACCONTO PIUTTOSTO GRAFICO.

// In tutta sincerità, pur essendo una scrittrice e lavorando quotidianamente con le parole, credo sia impossibile riportare in tutto e per tutto in vita, mediante il mio linguaggio di adesso, quell'esperienza... Non si tratta di un semplice tentativo di giustificarmi. Il fatto è che mi sento più fragile e debole adesso, che ho 15 anni, di quando ne avevo solo dieci.

Perché adesso mi viene in mente che quello che ho vissuto non è stato un film, da guardare e discutere: è stata un'esperienza della mia vita, che ora posso guardare da un punto di vista dissociato. Posso guardarmi là, sul tatami, sdraiata ad angolo di neve, con il cuscino sporco di pipì sulla faccia, e se ora penso che non stavo respirando mi manca il respiro, e ho paura come se fossi là sotto Kenzo adesso, più di quanto mi sentissi aggredita cinque anni fa, quando ero dentro il testo di questo racconto.

Ma non Kenzo: ho il terrore di quei momenti, ma non lo odio, non so perché. Odio più che altro tutte le persone che mi hanno visto scendere dal pullman e non hanno detto niente, non hanno fatto caso a una bambina che stava tornando a casa da sola quando tutto era buio fuori...

E con i miei genitori...

sono arrabbiata anche con loro.

No, questo non è vero... non provo rabbia verso Kenzo, ma non lo amo di certo. Però adesso, piuttosto, percepisco con orrore molto maggiore la violenza di Kenzo... la sua crudeltà nel volermi sfruttare sessualmente, ed è questo forse che mi disgusta...

BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED ZICLON THEONLYWORLDWIDE BANNED

X iDNapping



Non riesco a perdonargli il fatto che in qualche modo ha rovinato per sempre la mia vita, perché ho scoperto il rapporto fisico, i baci e il resto con un trentenne quando io avevo 10 anni. Non lo amavo e lui era un malato di mente, nemmeno una persona intelligente, qualcuno di cui, per quanto orribile, puoi avere una qualche tipo di stima.

Riconoscere che ho perso quello che ho perso con una persona ritardata di mente mi fa sentire un giglio sacrificato per niente.

Non trovo un senso mio personale in questa vicenda: il mio primo bacio è stata una violenza sessuale e l'uomo che l'ha commessa era sporco, ritardato e insignificante.

Devo però sottolineare che risalire minuziosamente la china dei ricordi mi ha permesso di giungere a una scoperta inaspettata: ero molto più spaventata da quei rumori cupi, nel buio, da quello che non vedevo — soprattutto Kenzo che la notte spesso si svegliava e camminava per la stanza — anche Kintaro si muoveva molto durante il giorno mentre io rimanevo come una lucertola davanti alla luce della televisione.

Come se, nell'oscurità di quel mondo sotterraneo, rimanere sotto quella "spot light" mi proteggesse dagli adulti, dai due adulti che mi avevano rapita, dei quali uno, Kenzo, aveva dato molte volte segnali di instabilità.

È come stare dentro la stessa stanza con un cane rabbioso: non sai mai quando e se ti attaccherà mordendoti. Non sapevo se e quando Kenzo mi avrebbe aggredito, se stava per aggredirmi o era solo agitato... per qualche strano motivo.

In altre parole, era la solitudine a farmi paura più di ogni altra cosa: essere sola con due adulti che non erano sani di mente.

Scusate, ma ho cambiato idea parlando adesso: non voglio entrare in dettagli grafici. Non mi va più.

///

No, la cosa assurda è stato il modo in cui mi hanno trovata... è stato qualcosa

X iDNapping



voluto da delle forze magiche, certo, certo, lo so.

Kenzo stava usando un vecchio tritacarne elettrico per preparare la tartare di salmone, perché aveva paura dei coltelli — esatto, aveva paura, una paura folle dei coltelli. Non poteva cucinare il salmone con il coltello, ha dovuto macinarlo con il tritacarne, e la mano gli è rimasta incastrata dentro, e il tritacarne l'ha tirata dentro fino al gomito, e ho visto la sua mano uscire dalla bocchetta del macinato assieme a pezzettini di salmone e cubettini di Kenzo...

Non ricordo nella mia vita di avere mai più sentito urlare qualcuno così tanto. Ha urlato anche Kintaro, saltando come un demente; cercava di prendere del ghiaccio dal freezer, nella sua mente voleva aiutarlo.

Alla fine è arrivato Thomoto, e ha bussato e ha cominciato a picchiare; credo che il dolore abbia vinto su Kenzo, che diceva a Kintaro di aprire, di aprire, e non ha nemmeno rivolto una parola a me. Non ha detto "nasconditi". Lo avrei fatto, se l'avesse detto, probabilmente, e non ha detto a Kintaro "uccidila, imbavagliala, fai qualcosa".

Kenzo voleva solo che il dolore passasse, che la paura smettesse di rapirlo, che la sua mano uscisse dal tritacarne.

Quando Thomoto entrò mi vide sporca, spettinata, con i miei logori slip rosa... e Kenzo con una mano — no, un intero braccio — dentro il tritacarne.

A quel punto sono corsa fuori, ricordo, nella strada, un po' come quella bambina famosa delle foto del Vietnam, e la gente a un certo punto si è accorta che una bambina nuda gridava e piangeva, e qualcuno alla fine mi ha messo sulle spalle un cappotto e ha chiamato la polizia.

iDNapping

